

Memoria storica e ragionata sopra l'innesto del vaiuolo vaccino / di Francesco Fanzago.

Contributors

Fanzago, Francesco, 1764-1836.
Harvey Cushing/John Hay Whitney Medical Library

Publication/Creation

Padova : [publisher not identified], 1801.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/d5bx2tb>

License and attribution

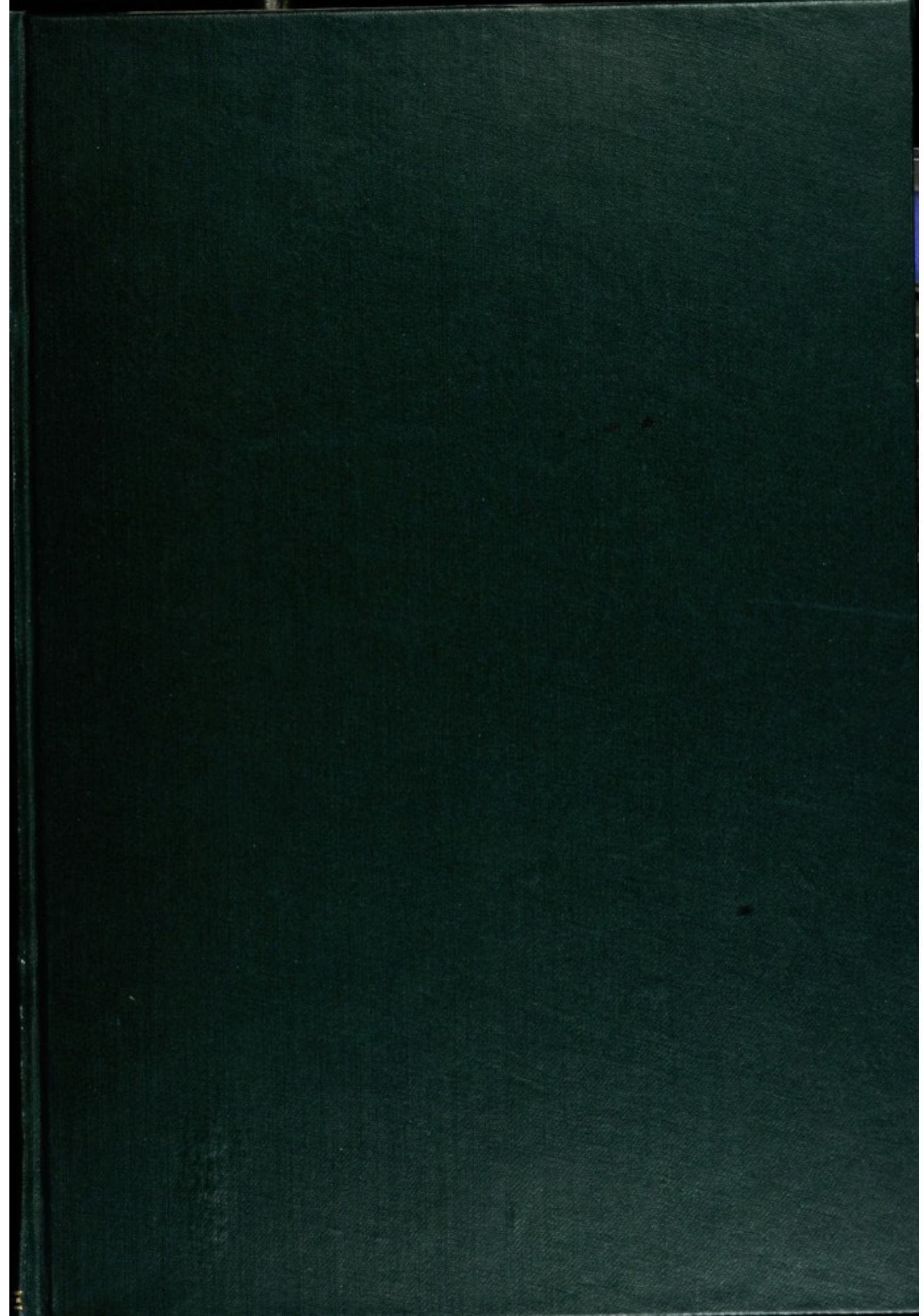
This material has been provided by This material has been provided by the Harvey Cushing/John Hay Whitney Medical Library at Yale University, through the Medical Heritage Library. The original may be consulted at the Harvey Cushing/John Hay Whitney Medical Library at Yale University. where the originals may be consulted.

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



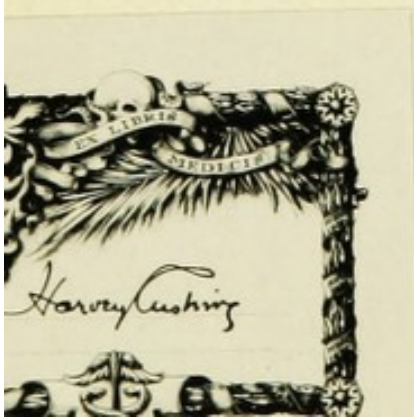
Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

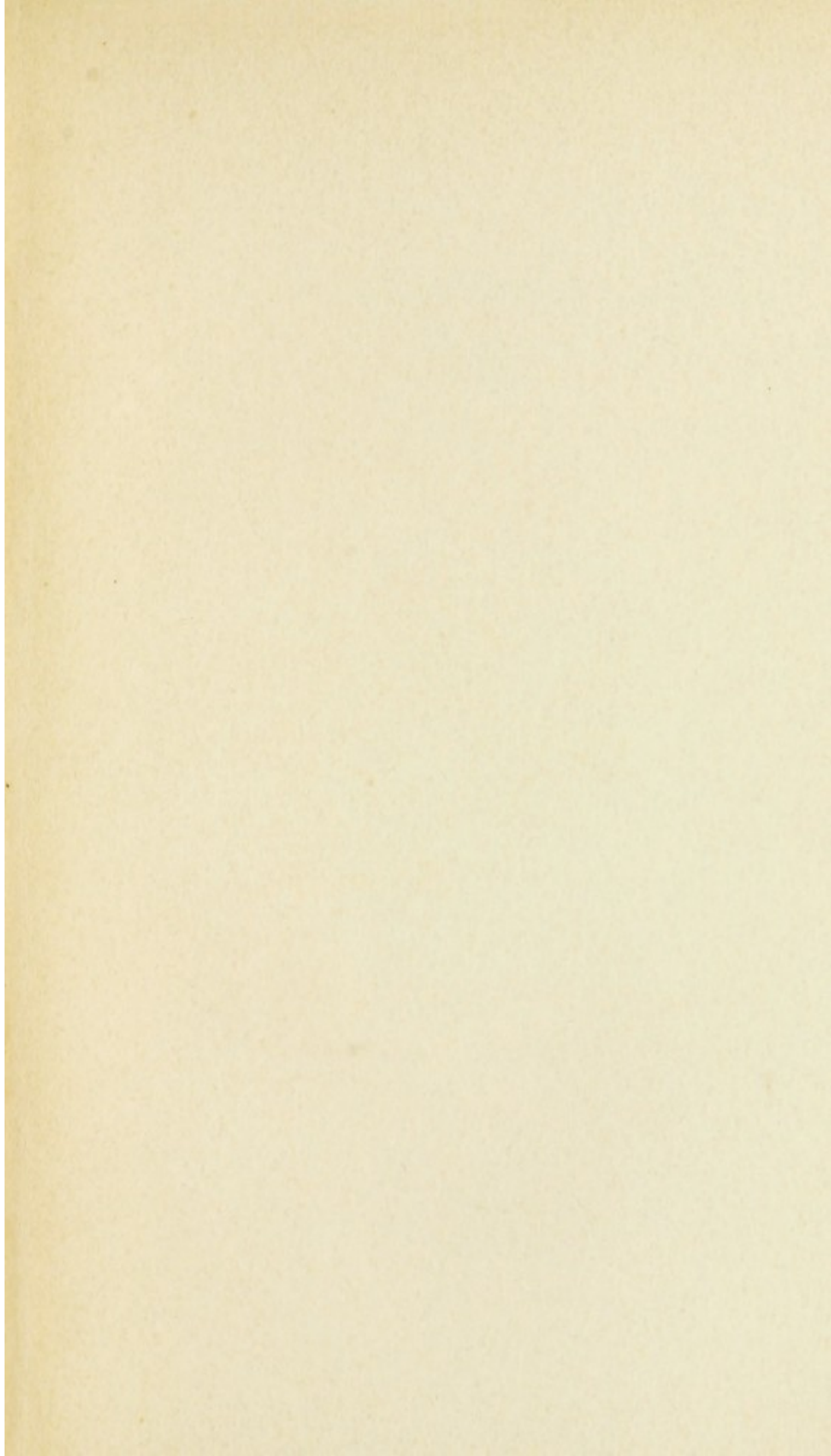


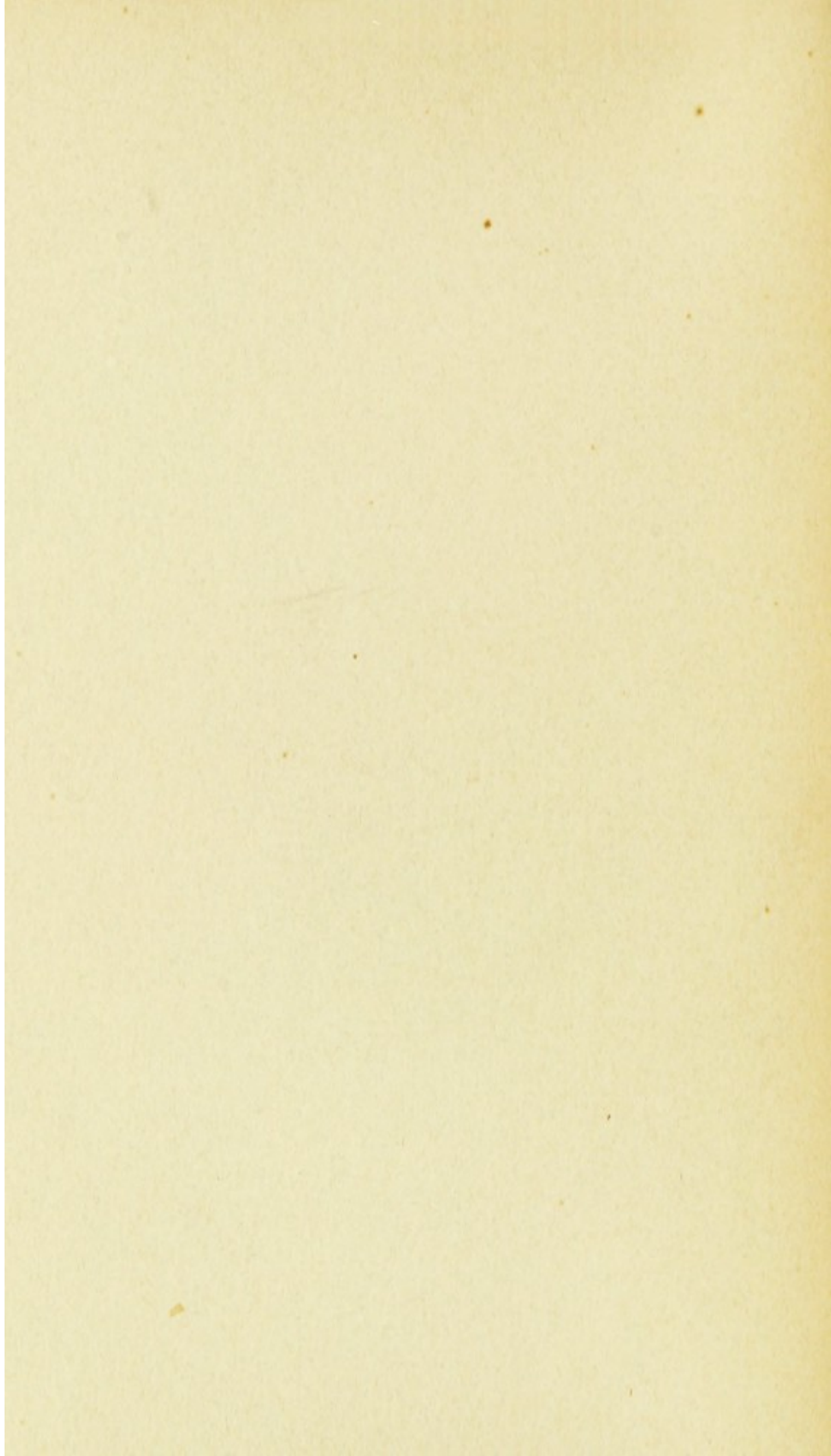
YALE
MEDICAL LIBRARY



HISTORICAL
LIBRARY







MEMORIA
STORICA E RAGIONATA
SOPRA
L'INNESTO DEL VAJUOLO VACCINO

DI

FRANCESCO FANZAGO

LETTA ALL' ACCADEMIA DI PADOVA
NEL FEBBRAJO DEL 1801.



IN PADOVA

MEMORIA
STORICA E RAGIONATA
SOPRA
L'INNESTO DEL VAIUOLO VACCINO

DI

FRANCESCO TRAVAGNO

LETTA ALL'ACCADEMIA DI PADOVA
NEL FEBBRAIO DEL 1801.



IN PADOVA

MEMORIA

SULL' INNESTO

DEL VAJUOLO VACCINO.

PARTE I.

In cui rendesi conto di tutto ciò, che finora è stato eseguito in Inghilterra.

NON vi dev' esser ignota, ornatissimi Signori, la nuova romorosa scoperta dell' innesso del vajuolo vaccino, fatta non ha molto in Inghilterra, e già diffusa in altre contrade. Oltre che ne han parlato li più rinomati Giornali di Medicina, n'è stato fatto qualche cenno anche in alcune Gazzette politiche, ond'è che ne furono informati i medici, ed i non medici.

Sino dall' anno scorso mi sono affrettato di far l' estratto, e d' inserirlo nel Giornale Medico di Venezia (T. XII. Part. II. p. 15.), dell' Opera intitolata: *Eduardi Jenneri M. D. & Reg. Scientiar. Acad. Soc. Disquisitio de causis, & effectibus variolarum vaccinarum. Ex anglico in latinum conversa ab Aloysio Careno Med. & Ph. D. & Reg. Imp. Acad. Mantuana, Societ. Patriot. Mediolanensis, Reg. Taurin. Medico-Chirurg. in Helvet., Senensf., Vener. Socio. Cum fig. coloratis. Vindobonæ*

apud Camefina, 1799. Avanti che fosse stampato era mia intenzione di leggere quell'estratto in una Sessione accademica dell'anno scorso, sembrandomi l'argomento degnissimo della vostra attenzione; ma essendo allora prossimo il termine delle Sessioni, ed occupato abbastanza il tempo dalle ordinarie letture, ho perduto con dispiacere l'occasione di mettervi al giorno d'una scoperta, che può riuscire della maggior importanza, se l'esperienze, che si vanno tutto giorno moltiplicando, non solo in Inghilterra, ma in altri paesi, non esclusa l'Italia, continueranno ad esserle favorevoli, e ad autorizzarla solennemente.

Il lavoro or annunziato del benemerito Dott. Luigi Careno, che onorevolmente esercita la Medicina in Vienna, nome a voi noto abbastanza, perchè appartenente al nostro Corpo in qualità di Socio Corrispondente, offre prima la traduzione dell'Operetta di Jenner intitolata „ *An inquiry into the causes and effects of the variolæ vaccinæ, a disease discovered in some of the western Counties of England, particularly Gloucestershire, and known by the name of the Cow-Pox, London 1798* „: ossia „ *Ricerche sulle cagioni ed effetti del vajuolo delle vacche, malattia scoperta in alcune delle contee occidentali dell'Inghilterra, particolarmente in quella di Gloucester, e conosciuta sotto il nome di Cow-Pox. Londra 1798* „. Questa fu la prima produzione, che rese nota al pubblico la scoperta; questa fu, che richiamò l'altrui attenzione sopra un soggetto di tanto rilievo; questa servì di base all'esperienze che vennero in seguito istituite, e furono poscia in altri posteriori scritti pubblicate. Quindi il Sig. Careno per arricchire la sua traduzione di cose concernenti all'argomento, venute successivamente
a sua

a sua cognizione, nella stessa Opera mise sotto l'occhio de' suoi lettori l'opinione del compilatore dell' Effemeridi medico-chirurgiche di Salisburgo, non che l'estratto interessante del Sig. Odier inserito nel suo Giornale, che stampasi a Ginevra col nome di *Journal*, o *Bibliothèque Britannique*; in oltre aggiunse la descrizione di alcune Storie d'inoculazioni di vajuolo vaccino fatte in Vienna; e finalmente essendo uscita alla luce una seconda parte delle osservazioni di Jenner col titolo „ *Furthers observations on* „ *the variolæ vaccinæ, or Cow-Pox. London* „ 1799 „, ossia „ *Ulteriori osservazioni sopra il* „ *vajuolo delle vacche. Londra 1799* „, egli tradusse anche questa seconda parte ornandola di quattro tavole, esprimenti al vivo le pustole di tal genere di vajuolo.

Ma dopo queste cose, che il Dott. Careno si diè il merito di pubblicare, comparvero alla luce delle nuove Operette, o notizie, che furono il frutto di novelli sperimenti replicati in Inghilterra, in Germania, ed anche in Italia. Io però che mi sono studiato di tener dietro a questa materia, o procurando di avere le Opere originali, o ricavando le notizie dai più accreditati Giornali stranieri, o invitando gli Eruditi amici a tenermi informato di tutto ciò che appartenere potesse all'argomento; ho fatto una buona raccolta di materiali, che ben digeriti e disposti, sono atti a presentare un quadro chiaro della scoperta, de' suoi progressi, degli equivoci presi, delle discrepanze di opinioni insorte, e quel ch'è più, del conto che finora è permesso di farne. Mi è nato dunque il pensiero di riordinarli in guisa, che formar potessero come una Storia ragionata del vajuolo vaccino, e dei risultati delle inoculazioni fatte coll'umor contagioso di questo

questo vajuolo, seguendo l'ordine del tempo, ed aggiungendovi in fine quelle riflessioni, che mi sembrarono acconcie alla maggior dilucidazione dell'argomento. Dedico pertanto a voi, Accademici umanissimi, questo lavoro colla fondata lusinga, che sarete benigni per compatirlo, ed abbastanza attenti per giudicarne dell'importanza.

L'ordine richiede, ch'io cominci dal ragguglio della prima produzione di Jenner: *Ricerche sulle cagioni, ed effetti del vajuolo vaccino &c.* In questo Opuscolo l'A. premette, che i cavalli vanno frequentemente soggetti ad una malattia, che gl'Inglese chiamano *the Grease*, e dagli Italiani è detta *Giarda*, o *Giardoni*, dai Francesi *Jovart*, e dai Tedeschi *Horntelust*, o da altri *Krongeschwüre*. La pianta del piede del cavallo infiammata si gonfia, si fende, e da essa poi scaturisce una materia d'indole particolare, che dopo certi cambiamenti in essa arrivati, è atta ad eccitare nel corpo umano una malattia simile al vajuolo infantile; sicchè egli non dubita di asserire, che il vajuolo abbia tratta origine da questa materia. Nella Contea di Gloucester havvi un gran numero di vacche, le quali vengono munte indistintamente dalle donne, dai ragazzi, e dai famigli delle mandrie. Se per avventura un famiglio, il quale abbia toccato il piede di un cavallo afflitto dalla menzionata malattia, munga una vacca colle dita ancora infette dalla marcia contagiosa, succede d'ordinario, che il morbo si comunica dalla mano infetta alle vacche, dalle vacche ad altri famigli, o donne, per mezzo de' quali finalmente si diffemina per tutto il villaggio. Compariscono prima delle pustole irregolari nei capezzoli, e nelle mammelle delle vacche. Al loro manifestarsi.

starsi sono di un colore comunemente pallido, vermiglio, o piuttosto livido, circondate da una grande corona rossa. Tali pustole, se non sono trattate ragionevolmente, sogliono degenerare in ulcere fagedeniche molestissime; quindi l'animale inferma, e separa poco latte. Quando il contagio si è comunicato agli uomini, compariscono alcune pustole infiammate in varie parti del corpo, segnatamente nelle mani che munsfero; indi passano alla suppurazione, ed in qualche maniera rassomigliano alle piccole ulcere prodotte dalle scottature. Per lo più sono attaccate le falangi e gli apici delle dita; ma in qualunque parte esse insorgano, qualora il sito lo permetta, le infiammazioni della superficie descrivono sempre una figura orbicolare, la di cui periferia è più elevata del centro, ed è di un colore quasi vermiglio. La materia contagiosa viene incessantemente assorbita dal sistema linfatico: allora i tumori si manifestano in tutte due le ascelle, e ne nasce un mal essere generale. Si aggiungono il polso frequente, l'orripilazione, la generale debolezza, il dolore de' lombi e del dorso, ed il vomito. I malati querelansi di gravezza di capo, e di tempo in tempo delirano. Questi sintomi più o meno gravi durano per lo più uno, due, tre, o quattro giorni. Restano finalmente nelle mani le pustole ulcerose, le quali secondo la varia sensibilità delle parti, sogliono essere più o meno moleste: spesso guariscono lentamente, e non di rado diventano fagedeniche. Simili ulcere nascono pure nelle labbra, nel naso, nelle palpebre ec., se per inavvertenza si strofinano queste parti colle dita infette. Non ho mai osservato, scrive l'A., che negli infermi le pustole si manifestassero sulla cute, quando i sintomi febbrili erano diminuiti, e sva-

e svanivano, tranne in un solo caso, in cui inforsero poche pustole, e queste picciole di un color rosso vivace, che presto svanirono senza suppurare, sicchè non so, se avessero qualche connessione coi sintomi precedenti. Ecco come questo morbo passa dai cavalli alle mammelle delle vacche, e da esse ai corpi umani. Il miasma del vajuolo infantile, riassorbito che sia, suol produrre quasi la stessa serie di sintomi. Ciò poi che l'A. nota di singolare nel veleno del vajuolo vaccino si è, che un uomo, che l'abbia una volta sofferto, conservasi poscia illeso dal vajuolo comune: imperocchè sia che i corpi si esponano agli effluvj vajolosi, sia che s'innesti il veleno vajoloso, non ne nasce mai il vajuolo.

Dietro l'esposta descrizione della malattia, il Dottor Jenner riporta 23. casi circostanziati, i quali servono come di altrettanti sperimenti comprovanti alcuni fatti, che derivano dall'umor morbooso del cavallo, e dal miasma del vajuolo vaccino. Non giovando di ripetere questi fatti, ci basti qui di notare, che dal complesso degl'innesti da lui in varie guise praticati, risulta principalmente; che coloro, i quali sono stati una volta mal affetti dal vajuolo delle vacche, non soggiacciono più al vajuolo umano, avvegnachè si tenti d'innestarlo; che viceversa quelli che soffrirono il vajuolo umano, rimangono illesi dal vajuolo vaccino; che il vajuolo delle vacche può nascere più d'una volta nello stesso soggetto; e che la materia delle ulcere dell'unghia del cavallo, facendo nascere immediatamente delle ulcere nell'uomo, lo rende immune dal vajuolo, non però sempre, talchè non si può esser tranquilli, se il veleno non sia stato prima comunicato alle vacche.

Accrescono il pregio dell'opuscolo di Jenner alcune osservazioni generali, che non solo riguardano questo morbo, ma ancora altre malattie ad esso rassomiglianti. Ci avverte, che l'attività del veleno del cavallo per lo più prende aumento, dopo che fu comunicato alle mammelle delle vacche, ond'è che i cavalli di raro infettano i famigli, mentre le fantesche che mungono le vacche infette quasi mai si preservano dal contagio. Così la materia è più efficace nel principio della malattia, che verso la fine, cioè quando è divenuta puriforme. Non osa però di affermare, che l'efficacia della materia distruggasi dopo che si è cangiata in *pus*, quantunque egli pensi, essere solamente quel tenue fluido di color fosco, che scaturisce dalle ulcere fresche del cavallo, atto a produrre la malattia. Non è certo, se le mammelle delle vacche possano essere in ogni tempo attaccate dal veleno. Siccome questa malattia regna d'ordinario nella primavera, e nel principio della state, tempo in cui le vacche vanno più frequentemente soggette ad eruzioni cutanee, così gli sembra verisimile, che il veleno proveniente dal cavallo non possa infettare le vacche, se manca questa opportunità al riassorbimento. Certo è però, che qualora il veleno delle vacche è fatto adulto, le vacche non ponno più esentarsi dal contagio, se vengono munte da mano infetta, qualunque sia la condizione delle loro mammelle. È degno di riflessione, che questo veleno, il quale agisce con forza indeterminata ed incerta pria che dai cavalli passi nelle vacche, non solo poi divenga più acre, ma costantemente in ogni caso manifesti la virtù specifica di suscitare nel corpo umano dei sintomi simili a quelli della febbre vajolosa, e faccia

in esso nascere quel particolar cangiamento, per cui rendesi immune dalla futura infezione del vajuolo. Non si potrà dunque, aggiunge l' A., congetturare, che il vajuolo nasca da quella particolar materia vajolosa, che originata dalla local malattia del cavallo acquista finalmente un' indole maligna e contagiosa, ed è cagione di così orribili stragi? E dal notabilissimo cangiamento, a cui soggiace il veleno del cavallo passando per le vacche, ed ingenerando in esse il morbo vajoloso, non potrebbe dedurre che molti mali contagiosi, che ora infettano il genere umano, non hanno avuto un' origine semplice, ma piuttosto complicata? E' forse strano ed irragionevole il derivare da questo fonte comune per esempio i morbilli, la scarlatina ec., e l' attribuire la varia natura di tali morbi alle sole diverse combinazioni della medesima causa? Sotto questo punto di vista Jenner vorrebbe risguardare tutti que' morbi contagiosi, che hanno fra loro qualche affinità; ma queste idee essendo ancora indigeste, qui non giova di occuparsene. Lasciamole per ora nel seducente albergo delle ingegnose congetture.

Per incidenza ei dà parecchi utili suggerimenti sull' innesto del vajuolo, e dietro la propria, ed altrui esperienza asserisce, che negl' innesti essendo stata adoperata della materia vajolosa passata ad un grado di putrefazione, ne nacque sovente un vajuolo d' indole maligna diverso dall' ordinario, e che il fare una ferita profonda per inocularlo, è spesso l' unica causa, per cui il vajuolo sviluppassi confluyente, e divien micidiale.

Ignorasi l' epoca, in cui comparve per la prima volta il vajuolo vaccino nelle Contee occidentali d' Inghilterra. I vecchi di quel paese conobbero la malattia fin dalla lor prima gioventù, ma non

conoscevano la connessione esistente fra il vajuolo delle vacche e l'infantile. L'origine e la diffusione del vajuolo vaccino non è ivi di data rimota, perchè una volta le vacche eran munte dalle sole donne; conseguentemente questi animali eran di raro esposti alla materia vajolosa, che gli uomini trasportano dall'unghie infette del cavallo.

Termina Jenner il suo opuscolo colla giudiziosa ricerca, se questo argomento sia un soggetto di mera curiosità, o veramente una scoperta utile al genere umano. Riflette egli, che quantunque il metodo usato al dì d'oggi d'innestare il vajuolo abbia un successo favorevole, pure interviene spesso, che anche il vajuolo inoculato deformati la faccia, e sia talvolta accompagnato da pericolo. All'incontro il vajuolo vaccino, avvegnachè: alle volte ecciti una larga infiammazione, e suppurazione nelle mani, non è però mai seguito da infortunj: tanto più che non si propaga mediante gli effluvj, ma col solo contatto; e può inocularsi senza pericolo in ogni soggetto, qualunque sia la di lui particolar costituzione di umori. Per ultimo ci riferisce un caso, che gli sembra provare con qualche probabilità, che non solo le unghie infirme del cavallo, ma anche le altre parti di questo animale sono atte a generar il veleno, che dà origine al vajuolo vaccino.

Era ben naturale, che questo opuscolo, e la scoperta in esso pubblicata, dovessero menar gran rumore. I Giornali medici e letterarj ne parlarono con più o meno di lode; ma in Inghilterra particolarmente si suscitavano dei partiti, e nacquero diversi pensamenti su questa scoperta, poichè se da molti fu accolta con soddisfazione ed applauso, ed in seguito forte-

mente appoggiata, fu da altri al contrario rigettata e messa in ridicolo.

Uno dei primi partigiani, che si mosse in favore della scoperta Jenneriana, fu Giorgio Pearson, che pubblicò un opuscolo intitolato „ An inquiry concerning the History of the Cow-pox, principally with a view, to supersede „ & extinguish the Small-pox. London 1798 „: ossia „ Ricerche concernenti la Storia del vajuolo vaccino, colla vista singolarmente di sospendere ed estinguere il vajuolo comune. Londra 1798 „. Tralasciando di ripetere ciò che l' A. ci racconta rispetto alla Storia del vajuolo vaccino, essendone già ora quanto basta informati, ci limiteremo a far conoscere alcune proposizioni, che vengono da lui proposte come fatti. Pearson dichiara dunque: 1.) Chi ha sofferto una volta la febbre specifica, e la malattia locale che trae origine dal vajuolo vaccino, e l' ha sofferta per la via naturale, se non ha mai avuto il vajuolo comune, si è con questo mezzo preservato per sempre „. Egli allega molti casi, i quali parlano in pieno favore di questa sentenza. 2) Chi mediante l'innesto ha acquistata la febbre specifica, e la malattia locale, può andar sicuro di non esser più attaccato dal vajuolo comune „. Qui pure sono riferiti alcuni casi comprovanti la proposizione, riportati da Pultney, Down, e Dolling. 3) „ La malattia nata mediante l'inoculazione del vajuolo vaccino non è diversa da quella originata dall'innesto del vajuolo infantile; ed è poi lo stesso, se la materia dell'innesto vien presa dal primo soggetto, che fu innestato colla materia di una vacca, oppure dalla seconda, terza, quarta, o quinta generazione del veleno.

4.) Chi ha già avuto il vajuolo vaccino, può nondimeno acquistarlo di nuovo; per lo contrario non soggiace mai al vajuolo infantile. 5) Chi ha avuto il vajuolo infantile, non perde la suscettibilità al vajuolo vaccino. 6) Il veleno del vajuolo vaccino non è attaccaticcio senza offesa esterna, nemmeno nello stato di gas o in una quantità insensibile, come è all'incontro attaccaticcio il veleno del vajuolo infantile. 7) I sintomi locali dell'innesto del vajuolo vaccino, presi generalmente, sono più gravi, e più permanenti di quelli dell'innesto del vajuolo infantile: all'opposito la febbre, che accompagna il vajuolo vaccino, non è mai seguita da sintomi pericolosi, e non ha mai cagionato la morte. 8) Non si è per anche veduto succedere al vajuolo vaccino alcuna malattia secondaria: non fu nemmeno risvegliata da esso una malattia, a cui pareva, che fosse innanzi la disposizione: e nemmeno si potè notare, ch'esso producesse una particolar disposizione ad altre malattie. 9) Se il vajuolo vaccino eccita solamente sintomi locali, senza che nasca la febbre, allora l'uomo non è garantito dal vajuolo infantile. Confessa il Dot. Pearson, che molte di queste proposizioni mancano di prove incontrastabili, e per verità innanzi di accoglierle con piena fiducia, richiedesi una serie di sperimenti in varj modi ripetuti colla maggior cautela, e con occhio imparziale.

Venne contemporaneamente alla luce in Londra un'operetta del Dottor Guglielmo Simmons col titolo „ Reflexions on the propriety of performing the cesarean operation: to which are added observations on Cancer; and experiments on the supposed origin of Cow-pox. „ Lon-

„ London 1798 „: ossia „ Riflessioni sulla con-
 „ venienza di eseguire l'operazione Cesarea, a
 „ cui sono aggiunte delle osservazioni sopra il
 „ Cancero, e degli sperimenti sopra la suppo-
 „ sta origine del vajuolo vaccino. Londra 1798 „.
 Basta al nostro scopo di render conto delle spe-
 rienze dell'A., con cui vien messa in dubbio l'
 opinione di Jenner intorno alla prima origine
 del vajuolo delle vacche. Egli prese dall'unghia
 inferma di un cavallo della materia sottile gial-
 lognola alcune ore dopo l'ingresso della malat-
 tia, anche prima che fosse stato adoperato qual-
 che rimedio, e con questa materia ai 29 di Ot-
 tobre innestò tre bambini sani, l'uno di due
 anni, l'altro di sei mesi, ed il terzo di tre mesi
 in quattro diversi luoghi del braccio sinistro. Il
 primo Novembre gli orli delle ferite dell'inne-
 sto si mostrarono un po' infiammati. Racco-
 mandò il regime refrigerante, ma non fece uso
 di alcuna medicina. Il dì 5. l'infiammazio-
 ne erasi affatto dileguata. Egli quindi innestò
 contemporaneamente gli stessi bambini in un
 sol luogo del braccio adoperando della materia
 del vajuolo vaccino molto diluita. Il dì 8. of-
 servò, che il veleno avea preso; la malattia
 percorse il suo periodo ordinario, ed i bambini
 presto guarirono. Il dì 16 innestò tre vacche
 nei capezzoli con materia bruna tratta da un
 altro cavallo, la di cui unghia già da 36 ore
 erasi infiammata, e da 24 ore somministrava
 molto umore. Le ferite dell'innesto furon visi-
 bili per parecchi giorni, ma poi svanirono sen-
 za produrre alcun tristo sintoma. Nello stesso
 tempo innestò due altre vacche colla materia
 vajolosa, ma senza il menomo effetto. Colla
 suddetta marciosa materia egli inoculò di nuovo
 tre bambini in quattro diversi luoghi del brac-
 cio

cio sinistro, ma non si manifestò nè infiammazione, nè verun altro sintoma della malattia. Riflette però il Dottor Simmons, che se il veleno del vajuolo vaccino avesse l'efficacia di preservar il corpo umano dagli attacchi del vajuolo infantile, potrebbesi assolutamente conchiudere, che quello è una modificazione di questo; ma poichè il veleno del vajuolo vaccino, di quello che presumeasi originario, fu comunicato a sei bambini per mezzo di 24 ferite d'innesto, senza che ne seguisse alcun tristo sintoma, così non ha più luogo la suddetta conclusione. Gli sembra inoltre, che tali sperienze dimostrino abbastanza, che il veleno del vajuolo vaccino non abbia punto l'origine supposta da Jenner, e di più credesi in diritto di decidere, che le vacche vengano tanto poco affette dalla marcia derivante dalle crepature dell'unghia del cavallo, quanto dalla vera marcia del vajuolo. Queste sperienze dunque, benchè troppo scarse di numero per poter condurre ad assolute decisioni, sparvero nondimeno dei dubbj sulle opinioni di Jenner, e diminuirono in parte il pregio della sua scoperta.

Dovette eziandio recarle danno ciò che trovasi inferito in un' opera intitolata „ Contributions „ to physical and medical knowledge, principal- „ ly from the west of England collected by Tho- „ mas Beddoes. London. 1799 „: ossia „ Contri- „ buzioni alla scienza fisica e medica, tratte „ principalmente dall'occidente dell'Inghilterra, „ e raccolte da Tommaso Beddoes. Londra 1799 „. Narrafi in quest'opera il caso di un certo M. Jacobs Avvocato di Bristol, il quale asserì che nella sua infanzia ebbe il vajuolo vaccino, ed acquistò dieci anni dopo il vajuolo infantile col mezzo dell'inoculazione. La descrizione della
pri-

prima malattia pare abbastanza chiara ed esatta. Supponendola vera, essa darebbe un colpo mortale alla scoperta di Jenner, giacché non potrebbesi più pronunciare assolutamente, che il vajuolo vaccino preserva sicuramente dal vajuolo comune.

Vi fu inoltre chi mise questa scoperta in ridicolo. Il Dr. Beniamino Mosely, autore di un trattato sulle malattie tropiche, in un' altra operetta intitolata „ Treatise on Sugar „, ossia „ Trattato sopra lo zucchero „, parlando incidentalmente della scoperta Jenneriana, con motti satirici, e dileggiamenti la rende incerta e sospetta.

Malgrado però questi apparecchi ostili contro il vajuolo vaccino, e contro la sua attività di preservare dal vajuolo infantile, non si affievolì lo zelo tanto dei caldi partigiani, che dei tranquilli sperimentatori. Guadagnò anzi la scoperta maggior fama e celebrità; di che ne fu prova il secondo opuscolo di Jenner, l' opera di Woodville, e l' Istituto per l' innesto del vajuolo vaccino fondato in Londra li 2. Dicembre 1799. Queste produzioni meritano un circostanziato ragguaglio.

Il secondo opuscolo di Jenner pubblicato nell' Aprile del 1799. col titolo „ Further Observations „ on the variolæ vaccinae, or Cow-Pox „, ossia „ ulteriori osservazioni sopra il vajuolo delle vacche „, tradotto anche questo dall' Inglese in tino dal Dr. Careno nell' opera di sopra annunciata, è diretto a togliere principalmente le difficoltà ed obbiezioni insorte contro la sua scoperta, ed il progettato innesto. Siccome alcuni soggetti ai quali fu inoculato il vajuolo delle vacche, soggiacquero poscia al vajuolo infantile, l' A. impiega però ogni studio per far conoscere con

argomenti ed osservazioni, che come nel vajuolo comune, così in quello delle vacche s'incontra spesso il vajuolo spurio, colla materia del quale gli innesti fatti non han la possanza di render immune il corpo umano dal vajuolo infantile.

Per impedir dunque i facili errori, egli ci mette sott'occhio i fonti, dai quali sembragli che nascer possa il vajuolo spurio delle vacche. Li riduce ai quattro seguenti.

1°. Nasce il vajuolo spurio dalle pustole, che compariscono nelle mammelle delle vacche non impregnate del veleno specifico.

2°. Nasce dalla materia, la quale sebbene da principio contenesse il veleno specifico, si è disciolta e scomposta, o mediante la putrefazione, o per qualche altra causa che sfugge ai nostri sensi.

3°. Nasce dalla materia tratta da un'ulcera antica, quantunque quest'ulcera sia derivata dal vajuolo vero.

4°. Nasce dalla materia particolare nata nell'unguia del cavallo, la quale sia stata immediatamente applicata al corpo umano.

Ad onta di queste avvertenze egli confessa, che il punto principale di questa disamina consiste nell'imparare a distinguere esattamente qual sia la pustola, che costituisce la differenza del vajuolo *vero* dallo *spurio*. Riconosce egli stesso questo punto molto oscuro, e solo si può sperare, che dal tempo e dall'esperienza venga determinata la differenza fra queste due spezie di pustole. Le storie ed osservazioni, che in seguito Jenner riporta in gran numero, tendono a determinar col fatto i quattro fonti sopraccennati. Per tal via rendonsi più facili i mezzi di prevenir l'errore.

Rispetto poi alla questione, se il vajuolo delle
b
vacche

vacche sia un' infermità singolarmente propria delle vacche, oppure se nasca dalla materia proveniente dai giardoni del cavallo, egli produce delle osservazioni, che in qualche maniera pre-muniscono la sua congettura dalla taccia di leggerezza o di credulità: imperocchè scriv' egli 1.° consta dall' osservazione, che il vajuolo, il quale si manifesta nelle vacche da latte, se non è comunicato da una vacca, o da una fantesca infetta, deriva dalla malattia del cavallo comunicata dai famigli, che ad un tempo stesso governano i cavalli, e mungono le vacche; 2.° questo morbo è comunissimo in quel paese pienissimo di mandrie di vacche, e coloro, che trattano le bestie malate, asseriscono che l'origine di esso deriva dall' infermità dei cavalli; 3.° questo male è affatto sconosciuto nell' Irlanda, e nella Scozia, ove non havvi il costume, che i famigli mungano; 4.° fu osservato, che la materia morbosa generata nei cavalli, se per caso si comunicò immediatamente agli uomini, produsse in essi una malattia talmente simile al vajuolo vaccino, che a gran pena poteasi distinguere l'una dall'altra; 5.° è provato dall' esperienza, che alcuni, i quali furono in questa maniera infetti dalla materia dei cavalli, rimasero immuni dal vajuolo comune; e per ultimo le uniformi testimonianze dei contadini fortificano vieppiù questa opinione.

Ecco le principali cose contenute nel secondo opuscolo di Jenner. Tralascio alcune altre riflessioni dell' A. dirette a provar l' assunto, perchè generano piuttosto confusione, non essendo l' idee rappresentate con molto ordine e chiarezza.

Vengo ora con piacere all' Opera del D^r. Guglielmo Woodville Medico degli Spedali di Londra, destinati al vajuolo ed agl' innesti, intitolata:

lata: „ Reports of a series of inoculations
 „ for the variolæ vaccinae or Cow-pox, with
 „ remarks and observations on this disease
 „ considered as a substitute for the small-pox .
 „ London 1799 „; ossia „ Relazione di una serie
 „ d'inoculazioni fatte col vajuolo vaccino, con
 „ riflessioni ed osservazioni sopra questa malat-
 „ tia, considerata come una sostituzione del va-
 „ juolo infantile. Londra 1799 „. Avendo avuto
 il Dr. Woodville la comoda occasione d'istitui-
 re copiose esperienze coll'innesto del vajuolo vac-
 cino, potè pubblicare quest'Opera, interessante
 non tanto per la molteplicità e varietà degli
 sperimenti, quanto per il critico esame, e dilu-
 cidazione di molte idee Jenneriane. Non gli
 riuscì di aver subito della materia del vajuolo vac-
 cino, per tentarne l'inoculazione nello Spedale
 di Londra. Quindi confidando nell'asserzione di
 Jenner, che l'umore del *Grease*, ossia dei Giar-
 doni del cavallo, qualora venga insinuato nelle
 mammelle delle vacche, generi il vajuolo vac-
 cino, tentò d'inocular con questo umore le mam-
 melle di alcune vacche. Non ottenne mai di far
 nascere per questa via il vajuolo vaccino. An-
 che il Dr. Coleman Professore nella scuola vete-
 rinaria di Londra fece i più laboriosi tentativi
 per giungere a questo fine, ma indarno. Fece
 pure l'inoculazione in una vacca con materia
 pretta di vajuolo naturale, e di vajuolo vac-
 cino, preso cioè da una vacca, senza osservarne
 alcun effetto. Egli è nondimeno riflessibile, che
 quando la materia fu presa dal vajuolo vaccino
 d'un uomo, l'inoculazione riuscì poi benissimo
 nella vacca. Non crede pertanto Woodville,
 che il *Grease*, ossia i giardoni possano sommi-
 nistrare la materia originaria del vajuolo vac-
 cino. Del resto egli accorda, che il vajuolo vac-

cino ed i giardoni dominino sovente ad uno stesso tempo nelle greggie ; ed aggiunge, che questi due mali esser possono forse cagionati da una medesima causa endemica ed epidemica . Ma non pensa, che si abbia però bastante diritto di ammettere in essi un' identità di causa .

Il desiderio di Woodville di ripetere l'esperienza Jenneriane fu finalmente per combinazione soddisfatto , giacchè in una mandria di Londra , nel Gray's-Inn Lane , si sviluppò fra il bestiame il vajuolo vaccino . Esso corrispondeva esattamente alla descrizione di Jenner . Osservò solamente Woodville invece dell' infiammazione resipelatosa nella periferia una dura gonfiezza nella pelle delle mammelle . Di duecento vacche ne restarono appoco appoco infette cinquanta quattro . Le vacche , che non aveano latte , si conservarono sane . Quattro famigli che le mungevano , acquistarono la malattia ; ed una serva soffrì molto a preferenza degli altri . Il dì 24 Gennajo 1799 , il quinto giorno della malattia della donna , Woodville condusse seco al luogo delle vacche infette alcuni ragguardevoli dotti di Londra per esser visualmente informato del caso , e per aver in sua compagnia delle autorevoli testimonianze . I fenomeni rassomigliavano perfettamente alla figura di Jenner rappresentata nella prima tavola . Si spiegò dapprima una piccola gonfiezza , ed una rotonda vescichetta fralle dita , e nel giorno seguente comparì lo stesso fenomeno sulla mano , sul carpo , ed alla metà dell'avanbraccio . Negli ultimi luoghi le vescichette acquistarono sino ad un pollice di diametro . Non erano abbassate nel punto di mezzo ; aveano però una piccola periferia infiammata . Appoco appoco divennero azzurrognole , segnata-
men-

mente nel mezzo. Le vescichette contenevano dapprincipio un umor chiaro, ma allora era divenuto azzurrognolo. Si fecero sentire il dolor nella spalla, ed il male di capo. Le piaguzze non erano dolorose, e guarirono gradatamente senza suppurazione.

Avendo ottenuta per questo mezzo della materia vajolosa vaccina, Woodville si affrettò di fare un gran numero di esperienze nello spedale degl' innesti. Esse sono per verità curiose ed interessanti, e giova di occuparsene particolarmente. Studierò nondimeno la maggior brevità, lasciando anche da parte le ipotesi ingegnose dell' A. sulla maniera di agire della vera materia vajolosa innestata. Egli intanto scoprì grandissima rassomiglianza nei fenomeni dell' innesto del vajuolo infantile, e del vajuolo vaccino. Anche nel vajuolo vaccino, generalmente nell' ottavo giorno dopo l'inoculazione, gl'innestati si ammalano, o almeno sentonsi spesso indisposti. Nel grandissimo numero delle inoculazioni praticate meritano di esser qui trascelte le più importanti, e caratteristiche. *Caso primo.* In una ragazza di due anni e mezzo si manifestò nel terzo giorno dell' innesto un' elevatezza, ed una lieve infiammazione nel luogo innestato. 6.º giorno. Essa avea un pollice di diametro; nel mezzo si manifestò la vescichetta ripiena di un umor chiaro che fu preso per altri innesti: qualche indisposizione. 8.º giorno. La roschezza nel luogo dell'innesto, e l'indisposizione s'accrebbero. 11.º giorno. Il luogo dell'innesto divenne crostoso, e si dispose alla guarigione. In questa giornata fecesi l'inoculazione del vajuolo infantile. 15.º giorno. L'innesto del vajuolo infantile produsse qualche poco d'infiammazione localmente, ma nel quinto giorno si diminuì, e scomparve. *Ca-*

fo secondo. Si manifestarono nel 6.^o giorno dopo l'innesto il vomito, ed un leggier grado di febbre; del resto molta rassomiglianza col caso precedente. 11.^o giorno. Inoculazione del vajuolo infantile. 15.^o Il secondo innesto fu senza effetto; e nemmeno l'esalazioni di un malato di vajuolo infantile ebbero l'attività di produrre alcuna infezione. *Caso terzo.* Nel 7.^o giorno qualche poco di febbre: si manifestarono nei contorni del luogo innestato due pustole distinte. 10.^o giorno. Diverse pustole sparse per tutto il corpo. 13.^o giorno. Il luogo dell'innesto disseccato. 15.^o giorno. Comparvero ancora alcune pustole. In questa giornata il malato fu esposto all'infezione del vajuolo infantile, ma senza effetto. *Casi dal quarto al settimo.* Contengono presso a poco le stesse operazioni. Gl' inoculati furono innestati colla materia del vajuolo infantile dopo la generale affezione del sistema: comparvero moltissime pustole, che non erano punto dissimili dal vajuolo comune; del resto anche in questi casi la malattia percorse il suo periodo assai lievemente. *Caso ottavo.* Un uomo di 24 anni fu innestato colla materia del vajuolo vaccino, che fu preso dalla serba sopra citata. Nel quinto giorno si manifestò una vescichetta nel luogo dell'innesto: in questo stesso giorno fu innestato colla materia del vajuolo infantile. 9.^o giorno. Il luogo dell'innesto vaccino ripieno di un umore linfatico: il luogo dell'innesto del vajuolo infantile molto infiammato. 19.^o giorno. Il luogo dell'innesto del vajuolo vaccino disseccato: il luogo dell'innesto del vajuolo infantile purulento; si numerarono trecento pustole. Il malato in tutto il corso della malattia fu esente da febbre. *Caso undecimo.* Un soggetto fu in un giorno innesta-

to col vajuolo infantile, e nel giorno seguente colla materia del vajuolo vaccino. Tutti due gli innesti seguirono il loro ordinario andamento. Nell' 8.^o giorno comparve la febbre di eruzione. Si svilupparono trecento pustole, che aveano l'apparenza delle vere pustole vajolose. Da questi casi, specialmente dagli ultimi, par che si possa ragionevolmente conchiudere, che l'innesto del vajuolo infantile fatto troppo prematuramente, cioè nel quinto giorno dopo l'innesto del vaccino, ha una grandissima influenza sull'eruzione delle pustole, facendone sviluppare un maggior numero. *Caso decimo quinto.* Fatto l'innesto del vajuolo vaccino, che fu seguito dalla febbre, si manifestarono nel 14.^o giorno alcune pustole. In questo dì appunto fu eseguita l'inoculazione del vajuolo infantile, ma senza effetto, mentre già il luogo dell'innesto del vajuolo vaccino erasi disseccato. *Caso decimo sesto.* Fu inoculato il vajuolo vaccino ad una cameriera sanissima. Il 6.^o giorno si manifestò una vescichetta nel luogo dell'innesto. 9.^o giorno. Mal di capo. 12.^o giorno. Polso più celere: il luogo dell'innesto ancora più gonfio, e riempito di un umore linfatico. 15.^o giorno. Il luogo dell'innesto disseccato: alcune pustole nella faccia. 18.^o giorno. Si numerarono sopra trecento pustole suppuranti. 25.^o giorno. Le pustole disseccate. Fu ella in questo giorno innestata col vajuolo infantile; niun risultato: la materia vajolosa non operò punto. Dalla maggior parte dei casi comunicati da Woodville, che sono duecento, sembra, che sia pienamente dimostrato, che quando l'innesto del vajuolo vaccino ha intieramente percorso il suo periodo, l'innesto posteriore del vajuolo infantile riesce inefficace, e che quindi il vajuolo vaccino esser dovrebbe un sicuro preserva-

servativo contro il vajuolo comune. *Caso decimo ottavo.* Fu praticato in un soggetto l'innesto del vajuolo vaccino contemporaneamente all'innesto del vajuolo infantile. Nel giorno seguente si applicò dell'acido vitriolico concentrato nel luogo dell'innesto del vajuolo infantile, il quale distrusse il veleno vajoloso. Non comparve il vajuolo infantile, mentre all'incontro il vajuolo vaccino fece il suo avanzamento. Per altro l'A. non adduce alcuna prova, che il veleno vajoloso sia stato realmente distrutto dall'acido vitriolico. Questa esperienza meriterebbe di essere con industria ripetuta: potrebbe forse divenire ferace di utili risultati. Il caso seguente contiene un'osservazione simile. *Caso trigesimo nono.* La vacca nominata superiormente, fu cui sperimentò Coleman, fu poscia innestata colla materia del vajuolo vaccino presa da un uomo: essa contrasse la malattia, ed infettò il famiglia, che la mungeva, il quale ebbe molto a soffrirne. Tutti gli altri casi fra li duecento narrati da Woodville nulla presentano di singolare. L'innesto del vajuolo vaccino ebbe generalmente per conseguenze, ora un'eruzione generale di pustole, ora la febbre, ed ora i soli fenomeni locali nel sito dell'innesto. Ma l'innesto posteriore del vajuolo infantile, cioè fatto dopo finito il corso del vajuolo vaccino, fu senza alcuna eccezione inefficace.

Dopo la storia delle malattie segue una Tabella di 22 pagine, in cui è registrato la materia dell'innesto, i nomi, l'età, ed il numero delle pustole negli inoculati col vajuolo vaccino. La materia dell'innesto è rappresentata come un albero genealogico, per far conoscere, che per mezzo delle gradazioni, e dei passaggi non perde punto la sua attività originaria.

L'ope-

L' opera è terminata da alcune riflessioni generali, che sono molto interessanti, e meritano di essere rammentate. Intanto Woodville osservò frequentemente un' eruzione generale di pustole, la quale non fu osservata da Jenner nelle sue inoculazioni. Egli non dubita, che le notate eruzioni siano state un prodotto dell' innesto del vajuolo vaccino, giacchè ebbe sempre la precauzione di adoperare delle lancette purissime appena tolte dal fabbricatore. Si discolpa l' A., se aggiunse una malattia all' altra innestando il vajuolo infantile in molti soggetti nel quinto giorno dopo l' inoculazione del vajuolo vaccino. I malati viveano in famiglie, in cui appunto dominava il vajuolo comune. E siccome non potea ancora per esperienza propria prestar fede all' efficacia profilattica del vajuolo vaccino, ed avea sempre timore dell' infezione del vajuolo naturale, così stimò meglio dappprincipio d' innestar di buon' ora il vajuolo infantile. I suoi colleghi gli obbiettarono, che con questo modo di procedere avea fatto nascere una malattia bastarda (*hybrid disease*). Oltre alcuni ragionamenti egli oppone ad essi un fatto, ed è, che innestò ventotto soggetti con una mescolanza di materia del vajuolo vaccino, e del vajuolo infantile a parti eguali. Non ne nacque però una malattia bastarda; poichè in una metà di questi inoculati il luogo dell' innesto spiegò il carattere del vajuolo vaccino, ed in un' altra metà il carattere del vajuolo infantile. In ambedue i casi tanto il mal essere generale, che l' eruzione delle pustole, fu di poco rilievo. Woodville spedì a Jenner della materia del vajuolo vaccino di uno de' suoi inoculati, che avea avuto moltissime pustole, acciò facesse con essa degli innesti nella Contea di Gloucester. Jenner innestò

in quella provincia, servendosi della materia speditagli, cento e sessanta persone col più felice successo, ma non potè mai osservare una reale eruzione di pustole. Non è persuaso Woodville dell' opinione di Jenner, che l' aria più pura della provincia di Gloucester sia la cagione, per cui ivi non nasca una reale eruzione di pustole. La materia del vajuolo vaccino di Londra avea fatto nascere la stessa eruzione di pustole in altre provincie. Riflette l' A., che la materia del vajuolo vaccino sarebbe l' unico finor conosciuto veleno, che trapassa dalle bestie agli uomini, e viceversa; ma questa proposizione non si può certo adottare assolutamente, perchè abbiamo pur troppo il funesto esempio della rabbia canina. Egli conferma ciò che abbiám già notato superiormente, che l' aver sofferto il vajuolo infantile non preserva dal vajuolo vaccino: nondimeno osservò nello spedale degl' innesti, che allora sviluppassi molto benigno. Quantunque poi il veleno dal vajuolo vaccino introdotto nel corpo umano mediante l' inoculazione sembri essere nel suo modo di agire molto rassomigliante al veleno del vajuolo infantile, pure l' aspetto esteriore del luogo dell' innesto di ambedue i vajuoli diversifica molto. La macchia dal vajuolo vaccino tre o quattro giorni dopo l' innesto è più circolare, la rossezza periferica più circoscritta, gli orli più elevati, la superficie come schiacciata: quella del vajuolo infantile ha di ordinario una periferia merlata disuguale. L' umore della pustola del vajuolo vaccino è assai di rado puriforme; la crosta, che nasce in seguito, più dura e più liscia. Woodville ha eseguite quasi seicento inoculazioni col vajuolo vaccino; ma al momento che venne alla luce la sua opera, non aveano tutte terminate

il loro corso. Tuttavia potea numerare cinquecento innesti felicemente riusciti . In mezzo ai tanti fortunati successi vi fu però un caso infelice . Un bambino allattante morì l' undecimo giorno dopo l' innesto del vajuolo vaccino . La febbre eruttiva fu accompagnata da spasmi convulsivi , che gli tolsero la vita . Comparirono in esso circa cento pustole . In altri la malattia fu molto violenta , e considerevole il numero delle pustole : giunsero a ducento , cinquecento , seicento , e mille . Nondimeno due quinte parti furono appena lievemente inferme , e restarono libere dall' eruzione delle pustole . Riconosce quindi Woodville maggior benignità nel vajuolo vaccino , che nel vajuolo naturale innestato , Vero è , che secondo il suo calcolo ne perdè uno in cinquecento inoculazioni di vajuolo vaccino , e tre a quattro furono violentemente ammalati ; mentre nello spedale degli innest' calcolando all' ingrosso notò solamente un caso mortale in seicento inoculazioni di vajuolo comune . Questo confronto non parrebbe molto favorevole all' innesto del vajuolo vaccino . Ma è d' uopo riflettere , che non ebbesi sempre la precauzione di prender la materia dai soggetti , che aveano avuto il vajuolo vaccino molto benigno . In generale la materia presa dal luogo dell' innesto si sperimentò più benigna di quella contenuta nelle pustole di eruzione . L' ultima fece nascere nella maggior parte dei soggetti una generale eruzione di pustole , e questa fu anche adoperata nel bambino , che morì l' undecimo giorno . Non osa Woodville di affermare , che il vajuolo vaccino non si comunichi col mezzo dell' esalazioni . Le sue osservazioni non lo autorizzano a quest' asserzione , malgrado che il caso sia sommaramente raro . Crede , che alcune volte si possa

temer ciò in un'eruzione molto numerosa di pustole. Assicura di aver fatto due osservazioni di questo genere. Del resto egli è pienamente convinto, che l'innesto del vajuolo vaccino preservi dall'infezione del vajuolo infantile. Inneftò il vajuolo infantile senza successo in quattrocento soggetti inoculati prima col vajuolo vaccino, quantunque il vaccino fosse stato in una quarta parte di essi senza malattia, e senza eruzione di pustole. E finalmente non dubita, che debba preferirsi al vajuolo infantile, perchè molti tristi effetti secondarj, che non di rado si osserva nascere in seguito di questo vajuolo, come deformati cicatrici, storpiature del braccio innestato, malattie di occhi ec., non li riscontrò mai nel vajuolo vaccino. Tutte queste sperienze di Woodville, interessanti e per la loro molteplicità, e per l'industria con cui furono eseguite, eccitano una ragionevole curiosità di conoscere i risultati anche dell'altre sperienze fatte posteriormente da questo valente inoculatore, le quali saran forse a quest'ora pubblicate, ma che non possono esser note fra noi per le interrotte comunicazioni.

Che poi la scoperta Jenneriana sia stata successivamente accolta con favore in Inghilterra, e che malgrado le obbiezioni degli avversarj siasi in essa riconosciuta una reale utilità, ne somministra una prova luminosissima la fondazione di un *Istituto* per l'innesto del vajuolo vaccino. Interessa di farlo conoscere in tutta la sua estensione, perchè appartiene immediatamente alla storia del vajuolo vaccino, perchè fa onore alla umanità della nazione Inglese, perchè può essere di nobile eccitamento alle altre nazioni, e perchè volendosene formare uno di simile può servire di norma e di modello.

I S T I T U T O

*Per l'innesto del Vajuolo vaccino nella Contrada
detta Warwick-Street Golden Square .VI.*

Fondato li 2. Dicembre 1799 in Londra.

Quelli che non sono che in parte informati della storia del vajuolo, appena possono calcolare i vantaggi del vajuolo inoculato sopra il vajuolo naturale, riguardo alla preservazione degli individui, ed alla sostituzione di una malattia generalmente mite ad un'altra per lo più grave e funesta. Essi s'immaginano, che la pratica dell'inoculazione nè possa esigere, nè sia capace di ulterior perfezione. Nondimeno ell'è cosa ben nota, che malgrado i vantaggi del vajuolo innestato, esso produce un gran numero di sventure, perchè

I. Ad onta del miglior trattamento un certo numero di persone muore dal vajuolo inoculato; e sebbene la proporzione dei morti a quelli che guariscono, non superi cinque tra mille ammalati, l'afflizione prodotta in questi casi fatali viene più acerbamente sentita, che allor quando casi consimili succedono per la malattia naturale. Quindi la sostituzione di un'altra malattia più mite contribuirà a diminuire l'angoscia, che verrebbe altrimenti causata.

II. Pare che si possa francamente calcolare, che uno in venticinque malati d'inoculazione subisca una forte malattia.

III. Le numerose sorgenti del contagio vajuoloso tolgono ora ogni speranza di estinguere questo morbo. Qualora l'innesto venisse praticato universalmente, egli è molto verisimile, che la

mortalità causata dal vajuolo naturale fosse piuttosto accresciuta che diminuita, in conseguenza della più estesa diffusione del contagio prodotta dall'innesto.

IV. In un certo numero d'inoculati nascono deformità nella cute, che nessun pratico può esser sicuro di prevenire in qualunque caso o circostanza: oltre di che l'inoculazione sviluppa soventemente delle malattie, a cui già preesisteva ne' soggetti inoculati la disposizione.

V. In alcune famiglie, ed in certe costituzioni, come per esempio, nella gravidanza ec. il vajuolo è una malattia pericolosa anche per via d'inoculazione. Ora egli è dimostrato dai rapporti che si hanno della malattia conosciuta sotto il nome di vajuolo vaccino, e segnatamente dall'esperienze che si son fatte per mezzo dell'innesto di essa dopo il decorso Gennajo, che li perniciosi effetti del vajuolo sopra indicati si possono prevenire, sostituendo ad esso l'inoculazione del vajuolo vaccino, giacchè

1°. Di quattro mille e più persone che sono state innestate col vajuolo vaccino, una solamente è morta. V'è però molta ragione di credere, che la mortalità sarà ancora minore della qui stabilita.

2°. Non v'ha ancora un solo esempio fra le due mille e più persone delle sopraddette, che furono innestate col vajuolo vaccino, e di poi inoculate col vajuolo naturale, in cui siasi verificato il caso che qualcheduno sia stato di nuovo attaccato da questo morbo contagioso, sebbene molte di queste sianfi in tutti i modi esposte agli effluvj contagiosi del medesimo. Questo è un fatto conosciuto per tradizione da tempo immemorabile rispetto alla malattia vaccina casuale.

3°. Si può con sicurezza affermare, che l'innesto

nesto del vajuolo vaccino è generalmente una malattia molto più lieve del vajuolo naturale inoculato, e che la proporzione de' casi gravi nell'ultimo è al primo in ragione almeno di dieci ad uno.

4°. È fuor di dubbio, che il vero vajuolo vaccino non si possa propagare sì facilmente come il vajuolo naturale per via di contagio o esalazione di quelli che ne sono affetti. Quindi se l'inoculazione vaccina venisse universalmente praticata in luogo di quella del vajuolo naturale, si potrebbe a tutta ragione sperare, che questa schifosa e fatal malattia venisse estinta, e simile alla malattia chiamata in inglese *sweting sickness*, cioè malattia sudatoria, alla peste, ed a certe qualità di lebbra ec. non fosse presso noi conosciuta che di nome.

5°. È noto, che la materia vaccina non può esser comunicata nello stesso modo di quella del vajuolo naturale per adesione o contatto agli abiti, panni, letti, lettiere, ec. provenienti da persone infette da questo morbo. Quindi la pratica universale pel vajuolo vaccino non va soggetta ad alcun pericolo di esser diffusa per mezzo del contagio.

6°. È inoltre conosciuto che una persona, la quale abbia già sofferto il vero vajuolo vaccino, non è in avvenire suscettibile della stessa malattia; quindi nessuna eccezione può farsi contro il merito della nuova inoculazione, come una volta da alcuni venne supposto, che introducendosi il vajuolo vaccino potesse nascer in seguito una nuova malattia esantematica, a cui la stessa persona fosse una seconda volta soggetta.

7°. È parimenti sicuro che quelli, i quali sono stati attaccati dal vajuolo naturale, non sono suscettibili del vajuolo vaccino, come venne poc'

anzi

anzi supposto. Non si può quindi ammettere, che quelli, i quali sono già stati affetti dal vajuolo vaccino, possano esser di nuovo soggetti al vajuolo naturale.

8°. L'esperienza dimostra che non v'ha ragione di temere il menomo pericolo di deformità della cute dall'inoculazione del vajuolo vaccino.

9°. La pratica molto estesa di quest'anno dell'innesto vaccino, ed i rapporti che si hanno della medesima malattia per via naturale, dimostra che non v'è alcun morbo che possa venir in seguito eccitato, o attribuito al nuovo metodo.

Egli è utile di aggiungere, che il presente *Istituto* è forse il migliore che si potesse mai immaginare, onde render informati coloro che non sono ancora al fatto della nuova pratica, servendo il medesimo a rischiarare tutti i punti equivoci concernenti la suddetta pratica, scoprirne gli errori; dovendo essere ogni caso registrato, ed ogni nuova esperienza fatta sotto la direzione della facoltà medica addetta all'*Istituto*, e dovendosi far rapporto dei risultati ai Governatori.

Dalla sovra esposta comparazione risulta evidentemente, essere del più grande interesse del popolo Inglese di adottare universalmente l'innesto vaccino invece di quello del vajuolo naturale. Affinchè le classi più povere della società possan godere del beneficio di questo nuovo genere d'inoculazione, si sottomette alla considerazione delle persone sensibili per la sofferente umanità il seguente Piano per un relativo Istituto, colla lusinga che ognuno rimarrà convinto, non esservi forse stato nessun caritatevole Istituto, il quale abbia presentato un'utilità sì grande per così piccola spesa; e quando siano ben intesi gli oggetti che il medesimo contempla, riceverà quei

foccorfi che sono necessarj al di lui stabilimento e sostegno.

Li predecessori del nostro Augusto Sovrano diedero una decisa prova della loro sapienza e filantropia, incoraggiando gli altri all'inoculazione del vajuolo naturale col farla eseguire nella propria famiglia. Ed un distinto Principe della stessa famiglia non avendo stimato cosa indegna di lui di esser informato intorno al successo della nuova inoculazione eseguita in diverse classi di persone, si è degnato di conferir l'onore del suo patrocinio al presente Istituto.

Piano.

1°. Un Medico ed un Chirurgo si troveranno alla casa destinata all'Istituto dell'inoculazione vaccina ogni Giovedì e Venerdì ad una data ora, per esaminare ed inoculare, non che prescrivere le medicine ai pazienti, i quali si presenteranno al tempo prefisso per consultare il Medico ed il Chirurgo.

2°. Uno Speciale premuroso dei doveri della sua ispezione accompagnerà all'istessa ora il Medico ed il Chirurgo.

3°. Li pazienti che faranno ammessi al beneficio dell'Istituto, dovranno esser muniti di commendatizia dei così detti Governatori.

4°. Li sottoscritti per una ghinea all'anno avranno il diritto di assegnare costantemente ai libri della Carità dell'Istituto due pazienti, ovvero godranno essi stessi del medesimo diritto vita durante, esborfando in una sol volta dieci ghinee: quelli poi che si sottoscriveranno per somme maggiori, faranno in diritto di aver sempre sui libri un numero proporzionatamente più grande di pazienti.

5°. Li sottoscritti verranno chiamati Direttori, ossia Governatori; essi avranno la facoltà di trattar tutti gli affari spettanti all'economia, ed alla direzione dell'Istituto in quel modo che stimeranno più conveniente.

6°. Le somme delle sottoscrizioni saranno impiegate per le spese dell'Istituto.

7°. La Deputazione riguardante l'Istituto consisterà in un Patrocinatore, un Presidente, sei Vicepresidenti, un Tesoriere, e dei Governatori, oltre li necessarj officiali di Sanità per adempire alle relative incombenze.

8°. L'assistenza medica verrà prestata gratuitamente da due Medici, due Chirurghi Consulitori, due altri Chirurghi, e tre Speciali Visitatori. Codesti officiali saranno Governatori.

9°. Vi sarà uno Speciale di residenza per preparare e dispensare le medicine, un Segretario, un Collettore, un Portiere, e simili altri officiali che si crederanno necessarj.

La forma di una lettera commendatizia è la seguente.

Io raccomando il datore... come un soggetto proprio per esser ammesso nell'Istituto dell'inoculazione vaccina.

Patrocinatore. S. A. R. il Duca di York;

Presidente. ...

Vice Presidenti. Right Honourable Lord Petre.

H. J. de Salis P. D. F. R. S.

Guglielmo Devagnes Esq. M. P.

Tesoriere. Stefano Aisely Esq.

Medici. Giorgio Pearson M. D. F. R. S.

Lorenzo Nihell M. D.

Chi-

Chirurgi Consultori. Tommaso Keate Esq. F. R. S.
 Giovanni Rush Esq.
Chirurgi. Roberto Keate Esq.
 Giovanni Gunning Esq.
Speziali Visitatori. Augusto Brande Esq.
 Francesco Rivers Esq.
 M^r. Everardo Brande.

Questo è tutto ciò che ho potuto raccogliere relativamente agli scritti, ed alle sperienze che si fecero, e si pubblicarono in Inghilterra sul vajuolo vaccino. Non ignoro che vi sono delle lettere inferite nel *Medical Review and Magazine*, e dell'altre notizie su questo argomento di Jenner, di Pearson, di Cooke, e di Thornton; ma non avendole sotto l'occhio, non ne posso rendere un conto fedele. A tempi più tranquilli, se mi verranno alle mani, mi farò un dovere di comunicarne il contenuto, e potranno servir di appendice al presente lavoro.

Stabilimento (n. 4. 1799) dando ragione
 gio della prima Operazione di Jenner, in rapporto
 di Jenner, ne si appaiono con qualche fiducia
 alle premesse dell'Autore. Vi si trovano delle
 critiche ragionevoli non irragionevoli. Parve non
 a torto al compilatore, che molte cose sariano
 dal A. come certe ed indubitate, avessero biso-
 gno di prove nuove. Di fatto era ben fondato
 il loro dubbio sull'origine della malattia, cioè
 sull'asserzione che la materia estratta dalle ulcere
 dell'ungue del cavallo produce il vajuolo delle
 vacche. Non sembrò nemmeno ad essi, che gli
 alcuni tre casi riferiti da Jenner, dei tre bam-
 bini a cui fu inoculato il vajuolo
 infantile dopo aver sofferto il vajuolo vaccino,
 provavano abbastanza, che gli uomini per tal
 mezzo si possono preservare convenientemente dal va-

PARTE II.

In cui si comunicano l'esperienze fatte da altre nazioni coll'innesto del vajuolo vaccino.

LA fama della scoperta Jenneriana non tardò molto ad uscire dall'Inghilterra, ed a diffondersi in altre nazioni. Pare che l'Allemagna sia stata la prima ad accoglierla favorevolmente, e a darle quel peso che meritava. La serie dell'esperienze che ivi furono istituite, ed i risultati che ne vennero pubblicati, di cui m'accingo, ornatissimi Signori, a darvi contezza, mostrano chiaramente che questa nazione ne prese tosto il più vivo interesse.

Per verità la Gazzetta medico-chirurgica di Salisburgo (n. 4. 14. Genn. 1799), dando ragguglio della prima Operetta di Jenner, fu piuttosto ritenuta, nè si abbandonò con soverchia fiducia alle promesse dell'Autore. Vi si trovano delle critiche riflessioni non irragionevoli. Parve non a torto ai compilatori, che molte cose asserite dall'A. come certe ed indubitate, avessero bisogno di prove novelle. Di fatto eran ben fondati i loro dubbj sull'origine della malattia, cioè sull'asserzione che la materia tratta dalle ulcere dell'unghie del cavallo produca il vajuolo delle vacche. Non sembrò nemmeno ad essi, che gli ultimi tre casi riferiti da Jenner, dei tre bambini, a cui fu inutilmente innestato il vajuolo infantile dopo aver sostenuto il vajuolo vaccino, provassero abbastanza, che gli uomini per tal mezzo si possano preservar sicuramente dal vajuolo

vuolo comune: imperocchè non di rado osservasi nei bambini nascere delle pustole che i Medici ed il volgo chiamano *spurie*, le quali spesso talmente c'ingannano, che crediamo che i bambini siano già stati assaliti dal vajuolo vero, tanto più che li veggiamo convivere, e dormire impunemente coi bambini attaccati dal vajuolo. Ma con sorpresa scopriamo dopo alcuni anni il nostro errore, perchè in essi manifestasi all'improvvisa il vajuolo, ed il corso della malattia prova il falso giudizio che erasi portato sulla prima malattia.

Ma questi dubbj e considerazioni non illanguidirono lo zelo di alcuni Medici Tedeschi. Si diè mano all'opera, facendo delle sperienze, e pubblicandone i risultati. In Vienna ed in Hannover si fecero i primi tentativi.

Trovansi nella sopracitata Gazzetta di Salisburgo (N. 46. 10. Giugno 1799) registrate quattro storie d'innesti di vajuolo vaccino, comunicate ai compilatori dal Dott. Careno, e scritte da Vienna li 23. Maggio 1799; le quali furono da lui poscia inserite anche nella sua Opera dappprincipio menzionata con lode. Due Medici Vienesi, desiderosi di far degli sperimenti sulla scoperta Jenneriana, si fecero spedir d'Inghilterra dei fili imbevuti del veleno vaccino, ed ebbero la fermezza d'animo d'istituire i primi sperimenti sui proprj figli. Eccone i risultati. Il Dot. F. . . . inoculò due sue ragazzine, l'una di 14 mesi, l'altra di 19: la seconda avea avuto un anno innanzi un'eruzione simile al vajuolo. Il dì 18 Aprile furono ambedue preparate all'innesto con un blando purgante. Li 30 fecesi in ambedue le braccia una sezione nella cuticola lunga un pollice, s'introdusse un sottil filo, e si fermò con empiaastro. Dopo due giorni si levò
la

la fasciatura, ma nel braccio, e nel resto del corpo nulla si scoprì di contronaturale. Nel quarto giorno la più giovane fu verso sera un po' fastidiosa; nel quinto giorno nacquero sulle guance (giacchè spuntavano i denti canini) delle piccole vescichette con un po' di calore e rossezza; e levando la fasciatura si videro i labbri della ferita un po' rossi e duri: la malata avea più calore ed inquietudine, e questo stato durò fino al decimo giorno con leggiera febbre. Li 10 Maggio si esaminarono diligentemente le piccole ferite alla presenza di due Medici, e si notarono le seguenti cose. In un braccio non videsi nulla di contronaturale, tranne un po' di rossezza; nell'altro braccio comparì una gonfiezza bislunga, dura, ripiena nel mezzo di marcia; la febbre un po' più forte con aumento verso sera, e qualche poco di tosse, che durò fino al decimoquarto giorno. La piccola inferma bevè solamente del tè di tassobarbasso. Li 13 vi fu un violento aumento di febbre, che sostennessi tutta la notte. Le fu quindi prescritta una mistura di occhi di cancro, di zucchero, di succo di carobe, ed acqua comune. Il dì 14 si diminuirono la febbre e la tosse. La ferita dell'innesto era infiammata, perciò si prescrisse ogni due ore a cucchiain un purgante di manna, ossimele, e succo di carobe. In seguito a poco a poco scemarono tutti i sintomi, talchè il dì 17. la più giovane fu perfettamente guarita. Quello che finora si è detto, riguarda la più giovane; poichè nella maggiore le cose procedettero naturalmente, tranne una febricitola, che durò due o tre giorni. Nel corso dell'innesto i bambini respirarono un'aria libera, furono alimentati con vegetabili di facile digestione, cibo ad essi quasi abituale, e con qualche poco di latte.

Il dì 10. Maggio il Sig. de C. . . . innestò il suo bambino che avea circa due anni e mezzo , colla materia presa dalla bambina del Dott. F . . . Dal secondo giorno dopo l'innesto fino ai 22. Maggio il D. Careno ebbe occasione di osservar il bambino . Il corso della malattia fu quasi lo stesso , come nel vajuolo naturale , cioè nel quarto giorno cominciarono le pustole a diventar calde e rosse ; nel quinto furono più gonfie ; nel sesto divennero più grandi , e ripiene di marcia ; finalmente nel duodecimo si disseccarono . Siccome l'esperimento riuscì tanto favorevolmente , che il bambino appena sembrava malato , non era stato obbligato al letto , e tutte le funzioni del corpo erano rimaste illese ; così questo Medico il dì 20. Maggio prese della marcia dal vajuolo del bambino inoculato , che cominciava a disseccarsi , ed innestò un altro suo bambino . In questa relazione del Dott. Careno manca la storia del secondo bambino , perchè al momento che la scrisse , l'innesto non avea percorso il suo periodo ; ma già rendendone poscia conto nell'opera più volte citata , riferisce che in questo bambino si risvegliarono a un di presso li medesimi fenomeni . Le pustole comparirono solamente nei luoghi delle ferite , e la materia in esse contenuta si conservò sempre tenue e limpida , non acquistando mai la consistenza puriforme . Aggiunge poi , e ciò è più d'ogni altra cosa interessante , che nel mese di Luglio si tentò nei bambini l'innesto del vajuolo infantile , ma indarno , perchè non si manifestò il vajuolo , e si mantennero sani . Alla fine della sua relazione il Dot. Careno propone le seguenti ricerche . 1.) Sarebbe forse possibile , che per tal mezzo la malattia delle vacche dall'Inghilterra si disseminasse in altri paesi , e si accrescesse conseguentemente il numero delle malattie

lattie delle bestie? Ciò non par verisimile, perchè la malattia si propaga soltanto mediante un immediato contatto. 2.) Non merita forse la pena d'introdurre questo metodo d'inoculazione, dato che l'esperienze finora istituite furono per la maggior parte così felici, che i bambini sembrano essere appena malati? 3.) Non potrebbe si con questo nuovo metodo preservar dal vajuolo i bambini dei nostri contorni? 4.) La preferenza di questo modo d'inoculazione non consiste forse in ciò che tale specie di vajuolo, quando gli sperimenti sieno generalmente certi, comparisce solamente nel luogo dell'innesto, e le altre parti ne rimangono illese? I voti del Dottor Careno furono esauditi, giacchè tanto in Vienna, che ne' suoi contorni si fecero numerose esperienze, come in seguito meglio vedremo.

Anche in Hannover si prestò una particolar attenzione alla scoperta di Jenner. Il Sig. Gio: Federico Ballhorn nel 1799. pubblicò tradotto dall'inglese in tedesco l'opuscolo di Jenner: *Ricerche sopra le cagioni, e gli effetti del vajuolo vaccino*, e poi ne fece una seconda edizione, la quale è in qualche modo interessante per l'aggiunta di alcune sperienze fatte in Hannover dal Dott. Stromeyer Chirurgo di Corte, e per una lettera scritta dal Dott. Pearson allo stesso Stromeyer. Pearson gli scrive: „ L'inoculazione „ del vajuolo fu eseguita in Londra da due o „ al più tre Medici. Quantunque talvolta ne „ sia seguita una generale eruzione che non do- „ vea attendersi, ed anche l'infiammazione del „ braccio innestato, pure l'inoculazione del va- „ juolo vaccino è preferibile a quella del vajuolo „ infantile per le ragioni seguenti: 1.) i feno- „ meni nel vajuolo vaccino sono meno peri- „ colosi; 2.) la costituzione risente meno l'in-

„ fe-

,, fezione; 3.) i luoghi dell'innesto guariscono
 ,, in genere molto più presto; 4.) l'eruzione,
 ,, ancorchè succeda generale, di rado lascia die-
 ,, tro di se i butteri vajolosi. Quantunque non
 ,, si possa aver l'ardimento di sostenere che tutti
 ,, i fenomeni del vajuolo vaccino sieno bastevol-
 ,, mente spiegati, e dilucidati, pure si può osar
 ,, di asserire che anche quando seguir ne dovesse
 ,, una generale eruzione, il vajuolo vaccino è
 ,, sempre di molto preferibile al vajuolo comu-
 ,, ne. Allorchè l'innestato dall'ottavo al decimo
 ,, giorno soffre qualche leggier movimento feb-
 ,, brile, egli è sicuramente preservato dal vajuolo
 ,, vero. Il filo dell'innesto può o esser insinuato
 ,, facendo un piccolo taglio, o esser tradotto
 ,, attraverso l'epidermide per mezzo di un ago
 ,, sottile. Dopo tre giorni comparisce una stri-
 ,, scia rossa, e dopo sei una pustola ripiena di
 ,, linfa. Nel nono giorno osservasi distintamente
 ,, l'ingrandimento della pustola, e l'infiamma-
 ,, zione alla base. Risvegliasi ad un tempo stesso
 ,, una leggiera febbre. Nel duodecimo giorno la
 ,, pustola diventa nera e secca, e copresi di una
 ,, crosta sottile, quasi cornea, rotonda, e presso
 ,, che piana. Non si osserva vera marcia. Ordi-
 ,, nariamente non v'è una grande eruzione. La
 ,, pustola nel luogo dell'innesto diversifica da
 ,, quella del vajuolo vero in ciò ch'essa è più
 ,, piana che rotonda, con orli elevati, ed incli-
 ,, nanti più all'acuto,,. Pearson mandò a Stro-
 ,, meyer della materia tolta da un bambino di
 ,, sette mesi nel nono giorno. Stromeyer ed il tra-
 ,, duttore osservarono in Hannover, che di sette
 ,, soggetti innestati si sviluppò in tre soli una ge-
 ,, nerale eruzione; ma non videro che i luoghi
 ,, dell'innesto guarissero generalmente più presto.
 ,, Quando l'escara disseccata si staccò, nacque sem-

pre nei loro inoculati vera marcia, e la ferita dell'innesto non si cicatrizzò prima della quinta settimana. In tutti gl'inoculati insorse la febbre, ed una più o men notabile gonfiezza delle glandole dell'ascelle; nella maggior parte i luoghi dell'innesto molto infiammati, ma pure quasi niente dolorosi. Tutti i sintomi leggierissimi, e si poteano considerate di niun rilievo a fronte dei più lievi sintomi del vajuolo vero. L'eruzione generale avea un aspetto specifico, avvegnachè in alcuni soggetti vi si notasse qualche differenza. Ballhorn promette di descriverla più esattamente in altra occasione. Essa non lasciò dietro di se gli ordinarij segni del vajuolo, e non fu a dir vero di tal qualità, che si dovesse temere alcun danno della pelle. Fra dodici bambini l'inoculazione riuscì solamente in sette, cinque dei quali furono innestati colla materia spedita da Londra, e li due altri con materia ottenuta dagl'innestati in Hannover. L'inoculazione del vajuolo infantile fu differita all'autunno; quindi manca l'esperienza più importante e decisiva. Questo è quanto il traduttore riferisce nella Prefazione della seconda edizione. Dalla Prefazione alla prima edizione, ch'è comparso quasi contemporaneamente alla seconda, rilevasi che l'etiologia di Jenner, ossia la prima origine del vajuolo vaccino derivata da Jenner dai giardoni del cavallo, fu combattuta da Pearson in un opuscolo particolare con argomenti di esperienza e di fatto, ond'è che il vajuolo vaccino deesi risguardare come una malattia originariamente propria delle vacche. La seconda edizione è anche ornata di rami copiati esattamente dai rami inglesi, che rappresentano le pustole del vajuolo vacino. È ben desiderabile, che o Stromeyer, o Ballhorn rendano informato il pubblico

blico delle ulteriori sperienze fatte in Hannover.

In Norimberga fu pubblicata (1800) da Gio: Federico Rüttlinger la traduzione dall'inglese in tedesco dell'opuscolo sopracitato di Pearson: *Ricerche concernenti la storia del vajuolo vaccino ec.* Il traduttore nella sua Prefazione scritta da Erlangen li 30. Novembre 1799., parla di una malattia delle vacche spesso dominante nelle vicinanze di quel luogo, la quale ha molta rassomiglianza col vajuolo vaccino descritto da Jenner.

„ Io seppi, scrive il Dot. Rüttlinger, dai pastori
 „ dei vicini contorni, e da quelli che possedono
 „ ricche mandrie, che nella primavera nascono
 „ non di rado nelle mammelle, e nei capezzoli
 „ delle vacche infiammazioni, e pustole dolorose,
 „ le quali secondo la lor descrizione rassomigliano
 „ perfettamente al così detto vajuolo vaccino nel suo corso, e nei fenomeni che
 „ l'accompagnano. Ma esse diversificano essenzialmente
 „ dal vajuolo vaccino inglese per la lor indole sporadica, poichè non furono ancor
 „ vedute regnar epidemicamente nei nostri contorni. Per mio avviso, soggiung'egli, come
 „ pure per opinione di altri economi intelligenti, nascono solamente dall'azione dell'aria, e dal calore del sole sulle mammelle sensibili rigonfie di latte delle vacche ingrassate che giacciono lungo tempo nelle stalle. Sebbene l'esposta etiologia sia molto analoga a quella, cui diedero i Medici inglesi del vajuolo vaccino, giacchè l'opinione di Jenner sulla prima origine di esso è stata pienamente confutata, nondimeno fra quello ed il nostro, havvi una importantissima differenza, cioè che il vajuolo vaccino in Inghilterra è attaccaticcio, mentre questo, per quanto si sa, non lo è punto „.

Compari innoltre alla luce in Breslavia (1800) una traduzione dall'inglese in tedesco dell'opera summentovata di Woodville: *Ragguaglio di una serie d'inoculazioni fatte col vajuolo vaccino* ec. Il traduttore, il Sig. Dott. Frieſe, per rendere più interessante il suo lavoro, vi aggiunse i seguenti pezzi: 1.) una lettera di Woodville pubblicata posteriormente nel *London Medical Review and Magazine*, Vol. I. N. 4., in cui egli riferisce, che dopo la pubblicazione della sua opera trattò più di trecento malati di questo genere. Nei trecento inoculati, trentanove solamente aveano avute delle pustole marcioſe, dei quali diecinove nel primo centinaio, tredici nel secondo, e sette nell'ultimo. Dieci soli erano stati veramente ammalati. Apparisce dunque che la malattia fu molto più leggiera. Ei ne deriva l'indole più benigna dalla maggior attenzione prestata nella scelta della materia, con cui si comunicò il veleno, avendosi avuto la precauzione di prenderla da quei malati che aveano sofferto un vajuolo blandissimo. 2.) una lettera del Dott. Pearson sopra gli effetti dell'innesto del vajuolo vaccino, tratta dal *London Medical Review and Magazine*, Vol. I. N. 2., da cui risulta, che dai 20. Gennajo fino ai 12. Marzo 1799. sono stati innestati da Woodville e da lui più di cento e sessanta malati, di diverse età, anche di quarant'anni, ma la più parte bambini. Nessuno di quest'inoculati morì, e nemmeno si potè considerare come pericolosamente infermo. In più di sessanta fu fatto poscia l'innesto del vajuolo infantile, ma senza effetto. Si osservò di più che l'infezione locale nel sito dell'innesto fu generalmente meno violenta, e non durò così lungo tempo, come nel vajuolo infantile. 3.) sorte satiriche del Dot. B. Mosely, Medico nello

spe-

spedale di Chelsea nel suo *Treatise on sugar*, ossia *Trattato sopra lo zucchero* contro l'innesto del vajuolo vaccino, per renderlo sospetto, e metterlo in ridicolo: ne abbiamo già dato un cenno nella prima Parte. 4.) sperienze dei Medici tedeschi sull'inoculazione del vajuolo vaccino tratte dalla Gazzetta medico-chirurgica di Salisburgo. Sono quelle poco fa riferite.

Questo è tutto ciò che è stato pubblicato in Germania sull'argomento del vajuolo vaccino. Almeno nulla di più è venuto finora a mia cognizione.

Del resto in Vienna, e nei dintorni si rinnovellarono le sperienze, e se ne fecero in buon numero. Il Dott. Careno mi comunicò in una sua lettera dei 13. Dicembre 1800., che in un luogo chiamato Brunn alla distanza di un'ora e mezzo da Vienna furono innestati trentadue ragazzi col vajuolo vaccino giunto da Londra. Il Parroco di quel paese persuase il suo popolo dal pulpito per mezzo di un succinto e ben ragionato discorso, e così si lusinga ciascuno che tale salutare operazione verrà praticata anche in altri villaggi, dopo che i risultati delle sperienze fatte da me e da altri in Vienna presso più di cento persone sono riusciti favorevoli, e tutte queste sono state salvate dalla fatale epidemia che ne ha sacrificati più di tre mille. Per le comunicazioni interrotte non ho potuto finora saper l'esito di queste ultime inoculazioni. Ho saputo solamente che ultimamente in Vienna sono stati inoculati tredici ragazzi col vajuolo naturale, dopo aver già sofferto il vajuolo vaccino, e nessuno ha avuto il secondo morbo, e nemmeno quelli che a bella posta si sono lasciati conversare coi vajolosi.

Anche a Berlino è stata messa in pratica questa nuova foggia d'innesto, ma ignoro il numero delle sperienze, e i risultati.

È assai probabile, che nel regno di Spagna sieno state fatte delle inoculazioni col vajuolo vaccino, perchè avendo il sullodato Dot. Careno indirizzata a quel Re la sua traduzione Jenneriana, ed un suo Piano, ne ottenne dal Re medesimo in data degli 11. Agosto 1800. da S. Idelfonso un grazioso riscontro, in cui dopo averlo ringraziato della traduzione, e del Piano, lo assicurò altresì di aver ordinato ne' suoi Stati di metter a profitto, ed in esecuzione il Piano proposto.

Mi fu riferito che anche a Parigi sieno stati fatti degli sperimenti con buon successo, ma fino ad ora non ne ho letto alcun ragguaglio nei pubblici Giornali, nè in alcun'opera particolare.

Non so nella Svizzera, ma certamente in Ginevra furono istituite dal Sig. Ollier delle sperienze replicatamente felici. Era ben naturale, che questo benemerito Medico facesse dei tentativi col veleno del vajuolo vaccino, dopo che nella sua *Biblioteca Britannica* parlò con tanto vantaggio della scoperta di Jenner, e giudicò l'innesto del vajuolo vaccino preferibile a quello dell'infantile.

Ma è tempo ormai di venire alla nostra Italia, che in questa occasione non fu affatto sorda alle voci dell'umanità. In Genova, per quello che finora è noto, si fecero li primi tentativi. Leggesi nello *Spettatore Romano* una lettera di Genova dei 10. Novembre 1800. diretta all'estensore di quella Gazzetta dal Sig. Onofrio Scaffo Genovese, Medico, e membro dell'Istituto nazionale, che ebbe il merito d'inoculare il primo
il

il vajuolo vaccino nella Liguria . Giova di qui
 trascriverla , specialmente perchè presenta un qua-
 dro comparativo del Dott. Thornton . „ La vo-
 „ stra Gazzetta sempre interessante per gli arti-
 „ coli che riguardano le arti e le scienze , ne
 „ ha inserito uno utilissimo sulla vaccina . Que-
 „ sta bella scoperta che tramanderà in caratteri
 „ d'oro alla posterità il nome del Dot. Jenner ,
 „ estende i suoi vantaggi anche alla Liguria , e
 „ potremo rendere in avvenire immuni in questa
 „ guisa i lineamenti dei nostri bambini dalla
 „ deformità che frequentemente era la conse-
 „ guenza del vajuolo spontaneo „ .

„ Nel 1798 sul principio del mese di Ottobre
 „ mi fu dato dal dottissimo mio amico medico
 „ Batt , il trattato del Dr. Jenner sulla vaccina .
 „ Abbiamo allora desiderato con impazienza di
 „ averne ulteriori informazioni , e di poterci
 „ procurare qualche filo impregnato dalla ma-
 „ teria della vaccina per l'innesto : ma le inter-
 „ rotte comunicazioni pel difficile carteggio ce
 „ ne hanno privati lungamente con grave ram-
 „ marico . Finalmente in Aprile prossimo passa-
 „ to da Ginevra ebbi il piacere di sentire , che
 „ il celebre Professore Odier andava facendo
 „ delle osservazioni , ed era riuscito a confer-
 „ mare colle proprie esperienze quanto ne avea
 „ detto l' inventore . Lo stesso Professore mi ha
 „ graziosamente mandato delle fila impregnate
 „ di questa materia , ed io ne ho inoculato per
 „ la prima una bambina di mesi trentadue , fi-
 „ glia del rispettabile negoziante Tollot , ed indi
 „ il figlio di tre anni dell' ex-Rappresentante
 „ Marrè . Ne ho inoculato successivamente altri
 „ due , ed in questa settimana altri sei ; a tutti
 „ gl' inoculati farò indi l'innesto del vajuolo ,
 „ e vi dirò in appresso il risultato .

L'ino-

„ L' inoculazione della vaccina dev' essere generalizzata , come il sicuro preservativo del vajuolo tanto nocivo alla popolazione .
 „ Chiunque volesse aver del filo per questo innesto , io ne ho molto , e gliene farò parte volentieri . Vi comunico un quadro di paragone fra il vajuolo , e la vaccina , di uno dei più rinomati medici , che ho conosciuto in Inghilterra . „

Quadro Comparativo del Vajuolo , e della Vaccina , fatto dal Dottore Thornton .

Vajuolo .

1. Le pustole del vajuolo contengono una materia spessa , che non attacca molto la lancetta .

2. Il vajuolo agisce fortemente sulla costituzione , donde risultano delle vive inquietudini sovente fondate .

3. Il vajuolo è di ordinario accompagnato da pustole purulente .

4. Se il vajuolo è confluente , i lineamenti del volto s' ingrossano , la pelle si scava , e gli occhi si chiudono , il malato soffre orribilmente , e la febbre secondaria l' uccide , o resta

Vaccina , Cow-pox .

1. Le pustole della vaccina racchiudono una materia fluida , che attacca rapidamente la lancetta .

2. D'ordinario la vaccina non agisce in alcun modo sulla costituzione , ove la sua influenza non è quasi sensibile .

3. Le bolle , o pustole della vaccina sono piene d' una materia benigna .

4. Nulla esiste di tutto questo nella vaccina . Niuna febbre secondaria , nè cecità , nè alterazione alcuna nei lineamenti , e nella pelle .

cieco, e sfigurato per
sempre.

5. L'odore, che esala
dal vajuolo, è dispia-
cevole.

6. Il vajuolo è fom-
mamente contagioso.

7. Molti muojono dal
vajuolo.

5. Nessun odore esala
dalla vaccina.

6. La vaccina non è
punto contagiosa.

7. Nessuno muore dalla
vaccina.

Osservazioni.

Esiste una così grande differenza fra il va-
juolo, e la vaccina, che un essere ragione-
vole non può esitare nella scelta. Quelli che
hanno avuto la vaccina, sieno perfettamente
sicuri che non avranno il vajuolo: posso loro
garantirlo dopo un'infinità di esempj. Ho
inoculato a diverse riprese il vajuolo ai bam-
bini, che aveano avuto la vaccina: gli ho fatti
giocare e dormire con altri attaccati e coperti
di vajuolo confluyente; gli ho fatti toccare le
loro pustole ad una ad una, e replicate volte,
senza che alcuno fra di essi abbia preso mai
il vajuolo. Mi ha egualmente dimostrato un
numero ben considerevole di prove, che la
vaccina non è punto contagiosa. Ho inocu-
lato molti bambini nel seno delle loro madri,
le quali non aveano avuto il vajuolo, nè la
vaccina: hanno i bambini avuto la vaccina
inoculata, e le madri nulla hanno sofferto.
Ho sovente, per assicurarmi vieppiù del non
essere contagiosa la vaccina, inoculato uno
dopo l'altro dei bambini della stessa famiglia,
e mai non è stata delusa da questa operazione
la confidenza mia e quella dei Genitori. Que-
sto metodo ha tale carattere particolare di be-

„ nignità, che in ogni modo l'evento ha sem-
 „ pre sorpassato le speranze. La vaccina fa un
 „ era negli annali della medicina, e deve im-
 „ mortalizzare la memoria del Dottore Jenner,
 „ a cui era riserbato il fare questa bella e fa-
 „ lutare scoperta, ed il propagarne i beneficj „.
 Fin qui la lettera del benemerito Dott. Saffo,
 da cui si è in diritto di pretendere, ch'egli pre-
 sto comunichi al Pubblico i risultati delle sue
 nuove sperienze, e segnatamente delle inocula-
 zioni col vajuolo infantile, che in questa let-
 tera promette di fare ai suoi innestati colla vac-
 cina, dalle quali si potrà raccogliere, se vera-
 mente la vaccina li ha potuti difendere dagli
 attacchi del vajuolo.

Ora con vera compiacenza passo a rendervi
 conto della prima inoculazione fatta in Venezia
 col vajuolo vaccino nell'unico bambino di S. E.
 Giuseppe Albrizzi. Una falsa tenerezza non trat-
 tenne il cuore de' suoi genitori dal prestargli un
 soccorso atto a garantirlo da futuri pericoli.
 Questo coraggioso tratto di amor ragionevole li
 renderà tanto più cari alla società, la quale
 rammentando la loro amabilità, pieghevolezza di
 maniere, e sceltrezza di coltura, li caratterizzerà
 ad un tempo, come zelanti cittadini, che offri-
 rono i primi un non incauto sacrificio alla pa-
 tria umanità. Eccone la storia, quale fu dili-
 gentemente scritta dal valente Dott. Moreschi
 Medico Lombardo, che venne non ha guari da
 Vienna a Venezia, come archiatro di S. E. il
 Principe Kewnhüller.

SUCCINTA STORIA

*Della prima Inoculazione fatta nella Città
di Venezia.*

Venezia. Venerdì 19 Dicembre 1800.

Ore due pomeridiane.

Il nobilissimo puttello Giambattista Giuseppe Albrizzi di mesi 15, ch'è tuttora poppante, figlio delle Loro Eccellenze il Patrizio Signor Giuseppe, ed Elisabetta nata Contessa Teotochi, fu sottomesso il primo in questa città, e nell'ora prenotata all'inoculazione della vaccina.

L'operazione si fece ad ambe le braccia dal Dot. A. Moreschi, ed il Signor Cav. de Charauneuf Nobile Piemontese, come pure il Sign. Giacomo Bufati Chirurgo maggiore della marina, oltre li prefati parenti del nobile puttello, ebbero la compiacenza di assistervi. Fatta una leggierissima incisione, gli venne inserito nel braccio sinistro un filo vaccino preso all'Istituto di Londra fondato li 2 Dicembre 1799, ed in quella del braccio destro fu introdotta una piccola faldellina recisa dalla manica della camicia del Baroncino de Liedel di Vienna, impregnata di *virus* vaccino il nono giorno dopo la di lui inoculazione, ma derivante in origine dallo stesso filo inglese, con cui fu istituito l'innesto del braccio sinistro. Li detti fili vennero poscia assicurati debitamente nelle rispettive loro incisioni, nè si visitò il paziente, che nel Lunedì 22. Dicembre.

Lunedì 22. Dicembre. Quarto giorno dell'inoculazione. Alla mattina alzai leggiermente le

pezzuole dalle incisioni , ma non ebbi il piacere di osservar il minimo indizio d' infiammazione . Li fili eran tuttora ben situati , e l' aspetto delle incisioni pallido e smunto . Le coprii di nuovo , avendo ben cura di non rimuovere i fili dalle parti innestate . Il ragazzetto sta come nell' addietro in istato di buona salute .

Mercoledì 24. Dicembre. Sesto giorno dell'innesto . Ore due pomeridiane . Recatomi dal paziente , sciolli la benderella dal braccio sinistro ; levai l' apparato , ma non potei scorgere indizio alcuno della benchè minima irritazione . Rimisi perciò il tutto al suo luogo . Sbendai in seguito il braccio destro , osservai il luogo dell' innesto , e potei (sebbene ne' suoi primi rudimenti) ravvisare un principio d' infezione . Ne resi tosto partecipi li genitori , i quali meco n' ebbero la più grande soddisfazione . Si coprì novamente con semplice pezzettina le parti innestate , onde schivare , per quanto fosse possibile , la confricazione delle vesti , e stando il paziente in buonissimo stato di salute , non gli si fece alcuna medicinale prescrizione , ed il minimo cambiamento dietetico .

Li 25. Si manifesta una picciola tuberosità rossigna con un punto oscuro di mezzo , eguale alla minima pustoletta della Tavola quarta di Jenner .

Li 26. Appare visibilmente una vescichetta con un poco di depressione nel centro , e co' bordi rilevati dalla cute , perfettamente circolari , pieni di umor trasparente . Il Prof. Aglietti ebbe finora la compiacenza di visitar meco il paziente , e potemmo confrontare la pustoletta colla media , che viene segnata nella sunnominata Tavola quarta di Jenner .

Li 27. La pustola era affatto simile alla più gran-

grande delle tre, che osservansi nella sunnotata Tav. 4. pag. 40.

Li 28. Avea li bordi precisamente orbicolari, molto rilevati dalla pelle, ed esuberanti di *virus vaccino*; il di lei perimetro era circondato da un punteggiamento rosso, principio dell' areola risipelatosa, che particolarmente suol accompagnare la pustola nel periodo di sua maggior ampiezza. Il centro della medesima restava tuttora depresso da un punto gialliccio.

Il prefato Cav. de Chateaneuf, il Sig. Chirurgo Busati, ed il Sig. Conte dal Verme Milanese assistettero all' ispezione, e furono tutti tre presi da meraviglia per la novità della cosa, portando detta pustola caratteri affatto particolari a se medesima, non rassomigliandosi la vaccina a veruna dell' eruzioni cutanee conosciute.

Li 29. Screpolata la pustola, uscì una discreta dose di umore, che apparve sulla manica della camicia assieme a qualche striscia di sangue, proveniente dallo stropicciamento della medesima contro la pustola. Questa veniva coronata da un cerchio flemmonoso, che meglio si avrebbe potuto chiamare con Woodville *indurated tumefaction*, ossia indurata tumefazione, lungo quattro linee circa, e perfettamente somiglievole alla Tavola di Jenner p. 36. Il paziente era pallidetto in viso, e mostrava qualche inquietudine non propria alla particolar bontà del bambino. Del resto lattava al solito, ed il polso superava appena la frequenza ordinaria. Il Prof. Aglietti ebbe la compiacenza di assistere alla visita di questa mattina.

Li 30. L' indurata tumefazione, che osservossi jeri intorno la pustola, oggi disparve. Sussiste però il cerchio risipelatoso, e principiando dal centro alla periferia si vede quasi la terza parte del-

della pustola in esivazione, di modo che ebbi pena a trovare nel perimetro della medesima *virus* sufficiente per istituire due innesti, il primo fu Spiridion Papadopulo, l' altro fu Domenico Sanfermo. Il bambino non avea nè alterazione nel polso, nè insolita inquietudine, nè straordinaria pallidezza, come si è alquanto jeri rilevato.

Li 31. Nel centro della pustola passata per la maggior parte in esivazione cominciano alzarsi de' punti nerastri consistenti. L'origine della crosta, il cerchio risipelatoso era ancora assai rimarchevole, nè poteva meglio rassomigliare alla fig. 3. di Jenner p. 38. a segno tale, che li nobilissimi parenti, i quali eran di avviso di far dipingere i varj periodi della malattia locale, si rimossero da questo pensiero di mano in mano, che poterono colla maggior loro soddisfazione fare il più adeguato confronto de' fenomeni della medesima colle rispettive Tavole di Jenner.

Primo Gennaio 1801. Il ceppo della crosta va appoco appoco circolarmente estendendosi dal centro alla periferia (come si è appunto notato dell' antecedente esivazione), e la pustola resta pure fornita della rossezza risipelatosa.

Li 3. L' incrostamento della pustola si avvanza quasi alla terza parte della medesima, ed era sì ghezzo, come se fosse tinto d' inchiostro. Nella scorsa notte gemè qualche gocciola di umore, che vidi esirato sulla manica della camicia, ed il circino infiammato quantunque scialbo, e spiccolito, era tuttora evidente.

Li 5. La mattina fui chiamato dai parenti per vedere il ragazzo, essendogli ancora sortito dalla pustola qualche poco di umore. Dessa avea li bordi assai tumidi, ma non molli, o cedevoli, e si estendevano orbicolarmente a più della

metà

metà della medesima, ove sorgeva una crosta nerastra ronchiosa.

Li 6. L'incrostamento della pustola va lentamente progredendo, sebben gema ancora dalla medesima qualche picciola goccia di materia.

Li 12. Quest'oggi una crosta affai rilevante e ronchiosa occupa tutto lo spazio della pustola, ed è affai aderente alla cute sottoposta. Il bambino sta benissimo, e non occorre ulteriore osservazione.

Tal felice e consolante inoculazione, appoggiata da alcune altre, che si vanno facendo dal suddato Dott. Moreschi in Venezia, dovrebbe parlar in favore dell'innesto della vaccina, e spingerne più oltre la pratica. Ei certamente farà cosa affai grata al Pubblico, se si compiacerà di dar alla luce una Relazione degl'innesti finora da lui istituiti, ornandola di annotazioni, e riflessioni istruttive.

Per altro il chiarissimo Dott. Piccioli mi scrisse su questo proposito da Venezia li 30. Genn. 1801, ch'ivi sono stati inoculati molti ragazzi colla vaccina, e tutti felicemente, a riserva di uno, che contemporaneamente a tale innesto ha avuto un espulsione pari al vajuolo naturale, ma che dalla durata di soli tre giorni alla completa espulsione si è detto essere vajuolo spurio. L'ignoranza menò subito gran rumore, e si tentò di screditare l'innesto del vajuolo vaccino, persuadendo così i genitori a non esporre i ragazzi a questo tentativo. Avendo meritamente il Dott. Piccioli la soprintendenza agli spedali di Venezia, concepì il lodevole progetto, quando si potrà avere un po' di pace, di far eseguire l'innesto nei ragazzi esposti, e poscia istituire l'innesto in essi del vajuolo infantile. Per questa via si potranno ottenere degli sperimenti decisivi

anche tra noi, co' quali far tacere, o almeno rendere più moderati i nemici della nuova scoperta.

Queste sono, cortesissimi Signori, le storiche notizie teoretiche e sperimentali, che ho potuto raccogliere sul moderno argomento del vajuolo vaccino. Avrei desiderato di potervi presentare delle osservazioni proprie, lo che forse potrò fare in seguito, se anche in Padova si aprirà l'occasione, come spero, di ripetere gli esperimenti altrove istituiti. Frattanto in mancanza di esperienze proprie, permettetemi di aggiungere alcune riflessioni, che faranno in gran parte conseguenze e risultati delle cose finora storicamente esposte, e potranno anche servire di scorta sicura a coloro, che amassero di ripetere simili tentativi.

RIFLESSIONI.

I. **P**Rima d'ogni altra cosa sembra che il benemerito Jenner siasi troppo facilmente lasciato sedurre dalle apparenze, o dalle pregiudicate testimonianze dei villici, qualora decise, che il vajuolo delle vacche nasca originariamente dal *grease*, ossia dalla materia derivante da quella malattia, che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, e che noi chiamiamo *Giarda*, o *Giardoni*. Vero è, che nel secondo suo opuscolo ei si studiò di sostenere il suo assunto con argomenti non ispregevoli, ma certamente le ulteriori sperienze non han confermato, anzi hanno disdetto ciò, che da lui fu sostenuto come cosa di fatto, specialmente che la materia generata dalla malattia del cavallo, se per avventura si comunichi immediatamente agli uomini, produca in essi un' infermità talmente simile al vajuolo delle vacche, che a gran pena distinguesi l'una dall'altra, e che alcuni, i quali furono in questa maniera infetti dalla materia morbosa del cavallo, rimasero illesi dal vajuolo comune. Si è veduto nella prima parte di questa memoria, che il Dott. Simmons innestò diversi bambini colla materia fresca tratta dai giardoni del cavallo, ed innestò anche tre vacche colla materia stessa, e non vide mai nascerne il vajuolo vaccino. Parimenti li Professori Woodville, e Coleman ripeterono lo sperimento coll'umor del cavallo, ma non ottennero mai di generar nelle vacche il vajuolo. Inoltre il Dott. Pearson com-

battè espressamente l'opinione di Jenner con argomenti appoggiati al fatto, ed all'esperienza. E quantunque Woodville convenga, che spesso il vajuolo vaccino ed i giardoni regnino contemporaneamente nelle greggie, ciò però non basta per far presumere in questi morbi un'identità di causa. Quindi fino a che il Dott. Jenner non rechi in campo nuove osservazioni ed esperienze, che facciano fronte alle altrui sperienze negative, non ci è permesso di prestar fede alla sua asserzione.

II. Sarebbe necessario, che li veterinarj facessero degli studj, e ci rischiarassero meglio le idee sul vajuolo delle vacche, giacchè pare, che questa malattia abbia della novità, e non sia stata in addietro convenientemente osservata, e descritta. Vitet celebre veterinario Francese nella sua pregiatissima opera *Médecine vétérinaire*, parlando molto e sensatamente del vajuolo delle pecore, nulla dice del vajuolo vaccino. Il vajuolo nelle mammelle, e nei capezzoli delle vacche osservato nelle vicinanze di Erlangen, di cui parla Rüttlinger, come abbiám veduto nella seconda Parte, avvegnachè presenti molta rassomiglianza nelle pustole, nondimeno differisce da quello dominante in Inghilterra per la particolar circostanza di non esser epidemico, ed attaccaticcio; circostanza notabilissima, che stabilisce fra queste due specie di vajuolo un' essenziale differenza.

III. Non si può metter in dubbio, che l'inoculazione del vajuolo vaccino sia per la sua benignità preferibile all'inoculazione del vajuolo infantile. Non v'è chi possa opporsi a questa verità troppo evidente. Nella maggior parte degli innestati colla vaccina si sviluppano poche pustole, ed anche in coloro, in cui nasce di rado

una generale eruzione, la copia delle pustole è sempre in proporzione minore di quella del vajuolo infantile inoculato. Innoltre le pustole vaccine non lasciano mai butteri nella faccia, o in altre parti, e non sono feraci di quelle tristi conseguenze, che spesso derivano dal vajuolo comune anche innestato. Tuttavolta convien confessare, che il *Quadro Comparativo* di Thornton dissopra esposto non è abbastanza esatto, e pecca di esagerazione. Egli dice che nella vaccina non vi ha febbre secondaria, e ciò è contrario alle osservazioni degli altri inoculatori, i quali notarono la febbre; anzi per avviso di Pearson essa è necessaria unitamente ai sintomi locali, per esser maggiormente sicuri, che la vaccina preserverà dal vajuolo infantile. Aggiunge Thornton, che nessuno muore dalla vaccina. Questa proposizione è troppo assoluta, e viene smentita da Woodville, che come si è riferito, ebbe fra i suoi innestati un caso funesto. Finalmente asserisce, che la vaccina non è punto contagiosa. Il tempo solamente, e le ulteriori osservazioni potranno assicurarci di questo fatto. Woodville non osa di pronunciare un assoluto giudizio, temendo, che il vajuolo vaccino possa divenir alle volte contagioso in una generale eruzione di pustole, come in due casi parvegli di poter osservare.

IV. Il testè menzionato caso mortale di Woodville non deve però esser prodotto come un argomento contrario alla pratica della inoculazione del vajuolo vaccino. Basta far il confronto fra la mortalità notata negl'innesti del vajuolo infantile, e quella della vaccina, per esser convinti, che il vantaggio sta dalla parte della vaccina. Non conviene attenersi al solo calcolo di Woodville, il quale deducendolo dai suoi regi-

stri degli innesti fatti nello Spedale di Londra , determina all'ingrosso, che v'è un caso mortale in cinquecento inoculazioni di vajuolo vaccino . Fa d'uopo far il calcolo più estesamente, e sulla totalità dell'esperienze finora instituite . Infatti gli Estensori del *Piano dell'Istituto* riportato nella prima Parte c'istruiscono, che di quattro mille e più persone, che furono inoculate col vajuolo vaccino, una sola n'è morta finora . Quindi la proporzione è notabilmente diversa , e parla decisamente in favore dell'innesto del vajuolo vaccino, poichè dai registri di Woodville tratti da un estesissimo numero di sperienze risulta, che fra gl'innestati col vajuolo infantile ne muore uno in seicento .

V. Dimostrata evidentemente la benignità del vajuolo vaccino superiore a quella del vajuolo infantile, rimane l'altro punto principale, e più importante da discutersi, cioè se l'innesto della vaccina preservi sicuramente dal vajuolo naturale . Se tal preservazione non avesse luogo, la scoperta Jenneriana perderebbe quasi tutto il suo merito, e andrebbe presto ad accrescere la gran folla dei tentativi fatti inutilmente a sollievo dell'umanità . In questa disamina si presentano a bella prima alcune riflessioni, da cui si potrebbe esser facilmente indotti a giudicare non molto favorevolmente della promessa preservazione . E primieramente, se le pustole della vaccina hanno dei caratteri diversi da quelle del vajuolo infantile ben riconoscibili, come dimostrano le figure di Jenner, e la descrizione, che ce ne diede Woodville, ed altri, parrebbe, che queste due malattie non fossero di natura identica, avvegnachè sieno in qualche modo uniformi nel loro corso, e nell'andamento . Il vajuolo, la rosolia, la scarlatina ec. sono morbi
ra-

rassomiglianti nell'andamento dei loro periodi, ma l'indole diversa delle loro eruzioni stabilisce fra essi un' essenzial differenza di carattere. Né certamente il vajuolo preserva dalla rosolia, o la rosolia dalla scarlatina, nè viceversa. Sicchè sembra naturale la conclusione, che anche li due vajuoli il vaccino e l'infantile, manifestandosi con un'eruzione di pustole differentemente caratterizzata, tanto per la loro esterior apparenza, che per la materia in esse contenuta, non possano avere l'efficacia di escludersi reciprocamente. Secondariamente essendo il vajuolo vaccino proveniente da un veleno proprio delle vacche, ed il vajuolo infantile derivante da un veleno proprio della specie umana, e non essendosi finora osservato alcun rapporto di comunicazione fralle malattie epidemiche e contagiose degli animali con quelle degli uomini, rimane un dubbio ragionevole, che il veleno del vajuolo vaccino sia intrinsecamente diverso dal veleno dell'infantile, e che però il veleno dell'uno non abbia la possanza di garantire il corpo umano dall'ingiurie dell'altro. In terzo luogo gli stessi partigiani dell'innesto del vajuolo vaccino, fra i quali Thornton, per addur una prova della sua benignità, asseriscono, che la vaccina non agisce in alcun modo sulla costituzione, ove la sua influenza non è quasi sensibile, mentre al contrario il vajuolo infantile agisce sulla costituzione fortemente. Se dunque la malattia prodotta dalla vaccina non attacca la costituzione, come sarà poi sperabile, ch'essa preservi il corpo da una altra malattia, che appunto dimostra un genio diverso, perchè offende un maggior numero di parti, e nella costituzione si fissa fermamente? In quarto luogo, se per confessione di Jenner, di Pearson, e di altri, la vaccina.

cina può ritornare più di una volta nello stesso soggetto , parrebbe inverisimile , che questo morbo non avendo la forza d' impedire il ritorno di se stesso , fosse poi capace di impedire il ritorno di un' altra malattia ; oltre di che il vajuolo infantile non è atto a preservar il corpo umano dal vajuolo vaccino , poichè nei soggetti , che han già sofferto il vajuolo infantile sviluppassi talvolta la vaccina : eppure dovrebbero naturalmente attendere , che questi due vajuoli avessero l'attività di escludersi reciprocamente . E' vero che gli estensori del *Piano* per l' *Istituto* escludono intieramente questi fatti , ma per non crederli bisogna che sieno prima smentiti da quegli stessi , che li hanno prodotti , quantunque fautori dell' innesto del vajuolo vaccino . Finalmente potrebb' essere un argomento contro l' innesto vaccino il caso di Jacobs riferito nella prima parte , il quale assicura di aver avuto nella sua infanzia il vajuolo vaccino , e di aver dieci anni dopo acquistato il vajuolo infantile per mezzo dell' inoculazione . Malgrado però queste obbiezioni , che naturalmente ispirano una perdonabile diffidenza , forza è , che il ragionamento ceda alcun poco ai fatti , ed alle osservazioni . Molte difficoltà , che impongono alla mente , cui essa non giunge bene spesso ad intendere , ed a spiegare , non sono poi tali per la natura ; e molti fatti , che sembrano inverisimili , ottengono poi dall' esperienza tutti i caratteri della verità . Gli sperimenti di Jenner , di Woodville , di Pearson , dei Medici Vienesi , sono così precisi ed autorevoli , che meritano certamente una confidenza ; e finora , se non conducono al convincimento , dimostrano quanto basta l'attività della vaccina nel preservare il corpo umano dal vajuolo . E' imponente il

numero dei quattrocento soggetti innestati da Woodville col vajuolo vaccino, e poscia inoculati coll' infantile, senza aver alcun risultato dalla seconda inoculazione; ed è inoltre luminosissima la testimonianza degli Estensori del *Piano* per l' *Istituto*, cioè, „ che non v' è ancora „ un solo esempio fra due mille, e più persone, „ che furono innestate col vajuolo vaccino, e „ di poi inoculate col vajuolo naturale, in cui „ siasi verificato il caso, che qualcheduno sia „ stato di nuovo attaccato da questo morbo „ contagioso, sebbene molte di queste siansi in „ tutti i modi esposte agli effluvj contagiosi del „ medesimo „. Forse il caso summentovato di Jacobs potrebbe aver avuto luogo, per essere stato il vajuolo vaccino da lui sofferto nell' infanzia d' indole spuria, giacchè abbiám veduto, che Jenner raccomanda di far nel vajuolo vaccino, come nell' infantile, l' interessante distinzione del vajuolo vaccino *vero* dallo *spurio*; per la qual distinzione egli ci offrì delle norme, che meriterebbero di esser meglio dilucidate, per isfuggire possibilmente gli equivoci. Del resto, se verranno ripetute in Hannover le sperienze già promesse dai Dott. Stromeyer e Ballhorn, se i Medici Viennesi rinnoveranno i lor felici tentativi, se in Italia non si estinguerà il già sviluppato desiderio di tener dietro a questa scoperta, e se principalmente nell' Istituto di Londra novellamente eretto si faranno copiose osservazioni, e molteplici esperimenti, si potrà finalmente concepir la lusinga, che l' articolo più rilevante, quello cioè della preservazione, venga posto in piena luce, e così tolgansi di mezzo i dubbj, e le trepidazioni.

VI. Frattanto volendosi cautamente istituire simili inoculazioni, è necessario di non omettere

tere

tere le seguenti avvertenze : 1.° convien esser sicuri della qualità della materia, cioè che non sia proveniente da un vajuolo *spurio*, poichè altrimenti l'innesto non soddisferebbe all'oggetto: 2.° fa di mestieri prender la materia da un soggetto, che abbia sofferto un vajuolo benigno, ed in cui non siasi sviluppato un copioso numero di pustole: 3.° giova di raccogliere la materia, come ci avverte Woodville, piuttosto dalla pustola dell'innesto, che dalle pustole di eruzione: 4.° importa di prendere la materia ancor chiara, innanzi che sia degenerata, o passata allo stato puriforme.

VII. Non pare, che debbasi così facilmente ammettere la generale proposizione di Jenner, che l'innesto vaccino si possa eseguire senza riguardo in qualunque idiosincrasia, ossia in qualunque costituzione di solidi e fluidi. Non è prudenza l'innestar quei bambini, che sono infermicj, o mostrano una disposizione a qualche malattia, specialmente trattandosi d'inoculazioni novelle dirette a sperimentare il nuovo proposto metodo. Per qualche caso non pienamente felice l'ignoranza non lascierebbe di menar gran rumore, traendo da qualunque menoma circostanza motivo o pretesto di calunniarlo e disprezzarlo.

VIII. Quantunque l'esperienze surriferite di Woodville d'innestare in un soggetto ad un tempo stesso il vajuolo vaccino e l'infantile, o di mescolare assieme i due veleni, abbiano sparso qualche luce sull'argomento, e non sieno state feraci di tristi conseguenze; pure non è prudente di ripeterle. L'introduzione contemporanea di due veleni potrebbe talvolta far nascere qualche accidente impreveduto; che divenendo forse funesto, sarebbe nocevole alla pratica del

nuovo innesto, intimorendo i genitori, e somministrando pascolo alle invettive degli oppositori.

IX. Volendo far il secondo sperimento, quello cioè dell'innesto del vajuolo infantile dopo aver eseguito l'innesto del vaccino, va bene che il primo innesto abbia interamente percorso il suo periodo. Procedesi più cautamente non confondendo una malattia con l'altra. Di più per esser meglio ficuri della conclusione, che vuolsi trarre dal successo del secondo innesto, giova di far l'esperimento dopo alcuni mesi. Pochi giorni dopo l'innesto della vaccina può esser tolta o sopita temporalmente la suscettibilità al vajuolo infantile, la quale scorso qualche tempo può di bel nuovo risvegliarsi. Che se passati alcuni mesi, l'innesto del vajuolo infantile è senza successo, allora l'esperienza diviene più autorevole e convincente.

X. Innoltre in queste sperienze fa d'uopo aver sempre presente ciò che Pearson asserisce nella sua nona proposizione, cioè che se il vajuolo vaccino eccita solamente sintomi locali, senza che nasca la febbre, allora l'uomo non è sicuro di esser difeso dagli attacchi del vajuolo infantile. Questo punto merita certamente la più attenta considerazione, e dev'esser ulteriormente rischiarato.

XI. I vantaggi dell'innesto vaccino, qualora vengano in avvenire più sodamente autenticati, possono animare a far dei nuovi tentativi con altri veleni animali. Per esempio potrebbesi tentar qualche sperimento colla materia del vajuolo pecorino, o con quella del vajuolo delle galline. E' noto che ora si eseguisce l'innesto del vajuolo delle pecore, onde preservarle da questa malattia, che spesso regnando epidemica, ne uccide

cide un gran numero. Quantunque Vitet nella sua celebrata *Medicina veterinaria* ne favelli piuttosto svantaggiosamente, e adduca molte ragioni per non farlo, pure recentissimamente il Dott. Salmuth valente medico nella contea di Wormsdorf nell' Anhalt-Cöthen, appoggiato a numerosa serie di sperienze proprie, dimostrò convincentemente i vantaggi di esso innesto, in una Memoria che ottenne il premio dietro il Programma Economico proposto su questo soggetto dalla R. Società di Gottinga. Simili progettate sperienze in varj modi, e con industria ripetute potrebbero spargere molta luce sulla dottrina ancor molto oscura dei veleni animali, e forse dar qualche valore alle congetture di Jenner dapprimo annunciate sull'origine non semplice, ma complicata dei morbi contagiosi. Dovrebbero però esse dirette da mano cauta ed esperta per non esporri alla funesta circostanza d'introdurre nel genere umano delle malattie, che pria non esistevano, ed appartenevano esclusivamente alle bestie. Questa idea malinconica potrebbe anche renderci ritrosi all'introduzione dell'innesto della vaccina, se dall'altro canto non fossimo abbastanza confortati dall'idea consolante, che questa nuova malattia benignissima e senza pericolo possa alla fine distruggere una malattia antica, che fu ed è soventemente rovinosa e micidiale. Quali timori ed inquietudini non generò ne' suoi principj il progetto dell'inoculazione del vajuolo comune, che successivamente si dileguarono a fronte dei beni reali, che ne derivarono!

XII. Per il miglior andamento degl'innesti vaccini anche in Italia sarebbe desiderabile: 1^o. che tutti gli opuscoli, dissertazioni, ed osservazioni, che furono pubblicate, e si andranno di giorno in giorno pubblicando presso l'estere nazioni, fossero

sero tradotte nella nostra lingua , e ristampate in serie , talchè formassero come una *Biblioteca del vajuolo vaccino* . In questa maniera non solo i medici , ma i padri di famiglia , e gli stessi magistrati potrebbero conoscere questo argomento in tutta la sua estensione . E' sperabile , che li due sullodati medici Careno , e Morefchi , ricchi essendo di materiali di questo genere , e di osservazioni proprie , si procurino l' uno o l' altro la compiacenza di rendere questo importante servizio all' Italia . 2º. Che in qualche Città d' Italia si erigesse un Istituto simile a quello fondato in Londra a grande onore di quella nazione . Vero è , che in questi tempi calamitosi non si è in diritto di attendere frutti di generosità e beneficenza dall' umanità dei Cittadini . Non conviene però disanimarsi , ed appunto nei maggiori mali deggionfi raddoppiare gli sforzi che mirano a qualche bene ; onde se l' umanità dall' un canto soffre e languisce , possa dall' altro risentire qualche ristoro ed alleviamento . Frattanto potrà essere in parte supplito alla mancanza di tale Istituto , se a tempo opportuno il valoroso Dott. Piccioli eseguirà in Venezia il suo meditato progetto di far molti innesti di vajuolo vaccino nello Spedale degli esposti .

Eccomi finalmente al termine del mio lavoro colla dispiacenza di conoscerlo ben lontano dall' essere abbastanza completo . Mi resta nondimeno la soddisfazione , che le sparse notizie in un raccolte , e le poche idee leggiermente sbozzate , possano servire di guida a chi volesse occuparsi in seguito più davvicino di questo soggetto . Invito dunque i miei Colleghi a prendere in serio esame questa scoperta , a non precipitare un giudizio , senza udir prima la veritiera voce dell' esperienza , a ripetere le osservazioni con diligen-

za ed industria, a narrarle ingenuamente, ed a non aver nelle loro ricerche altro scopo, che il bene dell'umanità, spogliandosi con franchezza d'ogni spirito di partito. Gli argomenti di tal sorta meritano la più scrupolosa attenzione, perchè qualora si ottenga di porli in chiara luce, e di trarne il contemplato profitto, recano un solido vantaggio al genere umano, non temporario, ma permanente. Essi sono di gran lunga preferibili alle molteplici bizzarre teorie, ed ipotesi, che quotidianamente con soverchio lusso introducono nella Medicina i genj innovatori.

... in Londra a grande onore di quella città. Vero è, che in questi tempi calamitosi non si è in diritto di esaltare tutti di generosità e beneficenza dal maggior dei Cittadini. Non conviene però dimenticare, ed appunto nei maggiori mali deggiasi raddoppiare gli sforzi che mirano a qualche bene; onde se l'umanità dell'uo cagno lotta e languisce, posti dall'alto il nostro qual che ristoro ed alleviamento. L'istesso potrà essere in parte supplito alla mancanza di tal ristoro, se a tempo opportuno il valoroso Dottor Piccioni eseguirà in Venezia il suo medesimo progetto di far molti insetti di vario uso, e nello stesso degli insetti.

Accomunatamente si termina del mio lavoro, e la dipendenza di concetto per lo stesso dalle altre operazioni, completo. Mi resta nondimeno la soddisfazione, che le sparse notizie in un tale corso, e le poche idee leggiermente spazzate, possano servire di guida a chi volesse occuparsi in seguito più da vicino di questo soggetto. L'atto dunque i miei Colleghi a prendere in loro nome questa lezione, e non precipitare in giudizio, senza aver prima la veridica voce dell'esperienza, a ripetere le osservazioni con dignità.

S U P P L E M E N T O .

HO scritto nella seconda Parte della mia Memoria (pagina 46.), che mi fu riferito , essere stati fatti in Francia degl'innesti vaccini con buon successo, ma che non ne avea letto alcun ragguaglio nei pubblici Giornali, nè in alcun' opera particolare. Essendo già al termine la stampa della Memoria, mi venne fralle mani il Foglio Parigino intitolato *Gazette Nationale ou le Moniteur universel*. N^o. 155. *Quintidi*, 5. *Ventoso* anno 9. della *Repubblica Francese*, (24. Febbrajo 1801.). Con somma compiacenza vi trovai inserito un articolo concernente l'argomento della vaccina. Siccome esso è ben interessante per il numero delle sperienze, e pei fatti autorevoli prodotti, così ho creduto necessario di pubblicarlo, comme un utile supplemento alla storia del vajuolo vaccino. Anche questo depone luminosamente in favore della vaccina, e può molto tranquillizzar la coscienza dei timidi sperimentatori. Eccolo in tutta la sua estensione.

Dei successi della vaccina.

Non si può lasciar ignorare, che deggionfi allo zelo stimabile di molti Cittadini Francesi i vantaggi, cui al dì d'oggi procura la vaccina fra noi.

Questo metodo di preservare in una maniera sicura e comoda dalle stragi del vajuolo era praticato con successo in Inghilterra, quando M. de Liancourt, al suo ritorno in Francia, propose una sottoscrizione per tentare delle sperienze, affine di avverarne l'efficacia. Furono nominati dei medici di un merito distinto, li Cittadini Guillotin, Thouret, le Roux, Colon, Marin ec., e scelti dall'assemblea dei sottoscrittenti per soprintendere, e dirigere le sperienze. Tutti vi si sono applicati con quell'attenzione, quei lumi, e quel disinteresse, che caratterizzano il vero amor del bene. Hanno avuto la soddisfazione di veder i loro lavori coronati dal successo, che poteano desiderare in così poco tempo. La vaccina si è diffusa con gran rapidità in tutte le classi della società, e nei dipartimenti, in cui il vajuolo ha fatto le maggiori stragi in questi ultimi anni. Gli sperimenti fatti a Vaugirard nella casa, e sotto la particolar direzione del Citt. Colon, sono divenuti una specie di scuola, ed una fonte di lumi, cui questo giovane Medico si è studiato di diffondere con grande attività, e di successi, pe' quali egli ha un diritto alla pubblica riconoscenza.

Già il numero degl'innestati colla vaccina sale a molte migliaja; ed una gran parte dei Medici dei dipartimenti si sono affrettati di far godere ai loro Concitt. i benefizj di questo metodo.

Speriamo dunque di far cosa grata al pubblico, dandone qui un ragguaglio, che abbiamo ricevuto dallo stesso Citt. Colon, e di cui egli ci garantisce l'autenticità.

Gl'innestati colla vaccina a Parigi e nei dipartimenti dal Citt. Colon, sono 250 individui d'ogni età, e d'ogni sesso.

A Gand, dal Dottor Kluistens, 150; a Arras, dal Cittad. Demoorh, 70; a Nancy, dal Cittad. Valentin, 120; a Rouen dal Cittad. Blanche, 150; a Lilla, dal Cittad. Tilman, 100; a Saint-Tulle vicino a Marfiglia, dal Cittad. Ducros, 147; a Versailles, dal Cittad. Tessier, 91; *idem* dal Cittad. Voisin, 140; *idem* dal Cittad. Chailly, 96; a Tolosa, dal Cittad. Tarbès, 40; a Narbonne, dal Cittad. Fevrier, 60; a Saint-Quentin, e nei dintorni, da diversi Medici, 300; a Lombès, dal Cittad. Duber, 30; a Riom, dal Cittad. Gerzat, 80. Totale, 1764.

In questo numero non sono compresi gl'innestati colla vaccina da 36 altri Medici, o Chirurghi, ai quali è stato spedito il *virus* vaccino, e la di cui corrispondenza non è ancora stabilita; non vi abbiamo nemmeno compresi gl'innesti numerosissimi fatti con successo a Parigi dai Cittad. Guillotin, Thouret, Leroux, Cattet, Portal, ed altri Medici conosciuti e stimati dal pubblico.

Una riflessione importante da farsi sopra questo soggetto è, che il Governo non ha punto influito sulle operazioni necessarie per verificare i vantaggi della vaccina; che il suo intervento si è limitato ad agevolare al Comitato di Medicina, incaricato della cura delle sperienze, il mezzo di aver dei bambini dall'ospizio della Maternità, che sono stati assistiti, e trattati presso il Cittad. Colon colla stessa attenzione e dolcezza, come se si fossero trovati nella casa paterna: tutto il resto è stato rimesso ai lumi, allo zelo, all'intelligenza dei membri del Comitato; di maniera che non si è data alcuna tortura ai suffragi ed al modo di agire dei Medici in questa materia importante.

Il suo successo è al dì d'oggi pienamente av-
verato; egli è dimostrato, che la vaccina pre-
serva dal vajuolo, e l'ultima speriencia fatta
alla prefettura di Parigi conduce all'ultimo con-
vincimento.

In questa speriencia, ch'ebbe luogo li 11. Ne-
voso, e che i Medici chiamano *contro prova*,
sette bambini innestati colla vaccina, da tre a
quattro mesi, dal Citt. Colon, furono inocula-
ti col vajuolo comune dal Cittad. Ané inocu-
latore, alla presenza dei Cittad. Eyvat, Offi-
ziale di Sanità, e Chirurgo del Citt. Frochot;
Coutonly, Ostetrico; Colon Medico; Cattet
Medico; Brechot Medico, e Peucher. La ma-
teria vajolosa fu presa dal Cittad. Evral in un
bambino del Cittad. Frochot, ch'era allora at-
taccato da un vajuolo naturale copiosissimo. Di
questi sette bambini inoculati con tre incisioni,
nemmen uno prese il vajuolo; questo fatto pro-
va nella maniera più evidente l'efficacia preser-
vatrice di questo metodo.

Il Cittad. Frochot non è il solo amministra-
tore, che abbia voluto verificare in un modo posi-
tivo, e sotto i suoi occhi l'utilità della vacci-
na; convien rammentare lo zelo, e la cura,
che si è data a Saint-Quentin il Citt. Dunès,
sotto-prefetto di questo distretto, il quale per
sottrarre i suoi amministrati dalle stragi, che il
vajuolo vi ha cagionate l'anno scorso, si è af-
frettato di chiamare a Saint-Quentin il Cittad.
Colon per ivi diffondere, e naturalizzare la vac-
cina; lo che fu eseguito col maggior successo.

Finalmente recentissimamente il Cittad. Cor-
bigny prefetto del Dipartimento di Loir-et Cher
ha mandato espressamente a Parigi il Cittad.
Desparanches, Chirurgo distinto di Blois, ac-
compagnato da un ragazzino, per farlo assog-
get-

gettare al trattamento della vaccina presso il Citt. Colon, e portar poi del *virus* vaccino nel suo dipartimento, ad oggetto di diffondervi, e naturalizzarvi questo metodo.

Tali sono i fatti a nostra cognizione, e di cui crediamo utile d'istruire il pubblico, ed i nostri vicini, che volessero approfittare delle nostre sperienze.

Aggiungeremo ancora una parola sull'applicazione di questa scoperta all'amministrazione.

Secondo tutti i dati che abbiamo in Medicina, il vajuolo uccide un individuo sopra dieci, ch'esso attacca.

La vaccina, che preserva dal vajuolo in una maniera assoluta, conserva dunque alla popolazione tutti coloro, che le sono tolti dal vajuolo.

Se si conoscesse il rapporto dei morti dal vajuolo alla somma totale delle morti, si saprebbe quante persone si possono annualmente salvare coll'ajuto della vaccina.

Vedesi dallo stato, che fu presentato dal Citt. Mourgues nel suo *Essai de statistique*, che sopra una mortalità di 1113 individui a Montpellier negli anni 1774, 1778, e 1788, sono morti 421 individui dal vajuolo un anno per l'altro; ma per verità ciò avvenne in tempo di epidemia.

I registri del Citt. Bottin inseriti nell'annuario del Basso-Reno, provano, che nell'anno 80. sono morte 158 persone dal vajuolo sopra un numero di 2170. morti.

Ammettendo questa proporzione, che però non si riferisce ad un tempo di epidemia, come applicabile a tutti li dipartimenti, ne risulta, che il numero dei morti dal vajuolo è la decima quarta parte della somma totale delle morti fuori dei tempi d'epidemia.

Il numero dei morti un anno per l'altro sale in Francia nella sua estensione attuale a circa 900 mille; quindi il vajuolo porta via un anno per l'altro 64, 285 $\frac{1}{2}$ individui.

Risultato che prova la connessione del perfezionamento delle Scienze utili, e dei lumi, colla prosperità e colla forza degli Stati; che prova nello stesso tempo l'importanza della vaccina, poichè da qui innanzi essa sottrarrà alla morte un numero grandissimo d'individui.

PEUCHET.



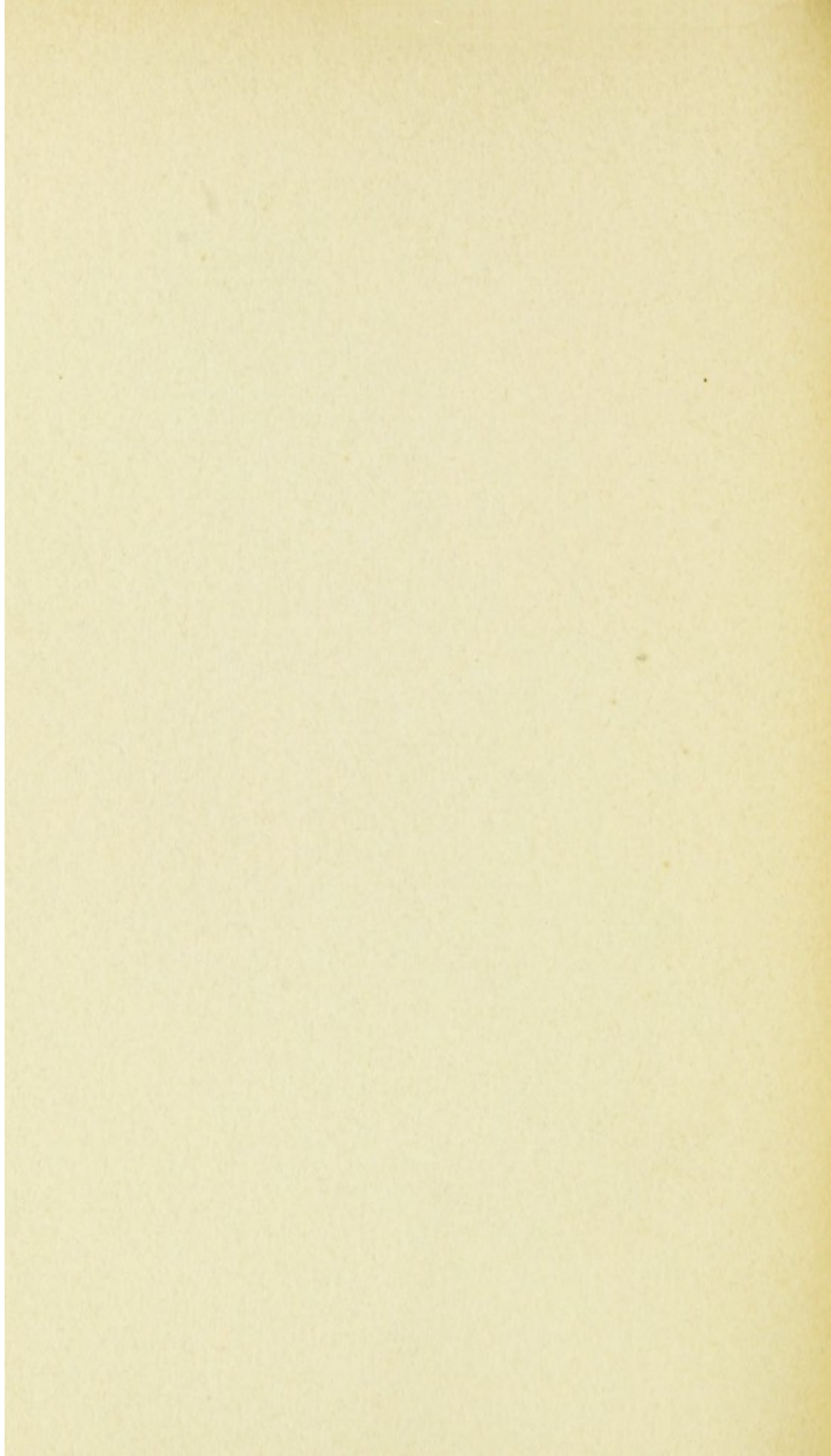
FINE.

102

June 1835

\$7.50

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]



Accession no.

HC

Author

Fanzago, F.L.

Memoria ... del va-
juolo vaccino.

